

I PALAZZI DEI ROLLI  
LE BOTTEGHE STORICHE  
LO SPORT

GENOVA,  
LIGURIA

GENOVA,  
LIGURIA



# GENOVA E I PALAZZI DEI ROLLI

articolato e raro complesso di vie e palazzi  
che suscita ammirazione e piacere agli occhi di ogni visitatore.

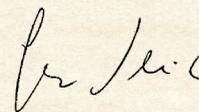
*Vedrai una città regale, addossata ad una collina alpestre,  
superba per uomini e per mura, il cui solo aspetto la indica signora del mare.*

È forse grazie a queste righe di Francesco Petrarca, tratte da una relazione di viaggio del 1358, che Genova viene da sempre definita superba. Fino all'Ottocento la città veniva vista, dal visitatore che vi giungeva, principalmente dal mare e questi subito si spiegava perché così veniva definita: un'intensa scenografia teatrale fatta di case, palazzi, torri e cupole stretti l'uno all'altro, con in primo piano una foresta di alberi di nave a testimoniare l'intensa attività. Non uno spazio urbano organizzato, tuttavia un insieme armonioso, cresciuto per abbracciare il mare. Uno spettacolo, appunto, superbo, dentro il quale si celano magnifici palazzi edificati a partire dal Cinquecento. Non a caso il "genio del Barocco", Pietro Paolo Rubens, colpito dalla bellezza del nobile modello abitativo dei genovesi, raccoglie i disegni di prospetti, piante e sezioni e tornato ad Anversa li ordina e li pubblica – a proprie spese – con l'intenzione di offrire un modello di "bel costruire" a favore del pubblico "di tutte le Province Oltremare".



Luca Borzani

Presidente di  
Genova Palazzo Ducale  
Fondazione per la Cultura



Giuseppe Pericu

Presidente dell'Accademia Ligustica di Belle Arti,  
è stato Sindaco di Genova per dieci anni;  
sotto il suo mandato, la città dei Rolli viene eletta  
nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO

# GENOVA E I PALAZZI DEI



Il sito “**Genova: le Strade Nuove e il Sistema dei Palazzi dei Rolli**” è stato inserito nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO della Convenzione per la Protezione del Patrimonio Culturale e Naturale Mondiale il 16 luglio 2006.

La prestigiosa iscrizione sancisce che il complesso di strade e palazzi edificati a Genova tra XVI e XVIII secolo, rappresenta un precoce esempio di progetto urbanistico realizzato dalle famiglie private ma con un ritorno anche pubblico. Alti tre o quattro piani, variamente articolati nella sequenza interna di atrio - cortile - scalone, ricchi di decorazioni a fresco e a stucco, e a volte dotati anche di scenografici giardini, i palazzi di Genova di quel tempo esprimono infatti la singolare identità sociale ed economica del ceto dirigente dell'antica Repubblica e inaugurano l'architettura urbana di età moderna in Europa. Lo stato dal canto suo imponeva ai proprietari di farsi carico dell'alloggiamento delle personalità in visita ufficiale: allo scopo, a partire dal 1576, vennero predisposti

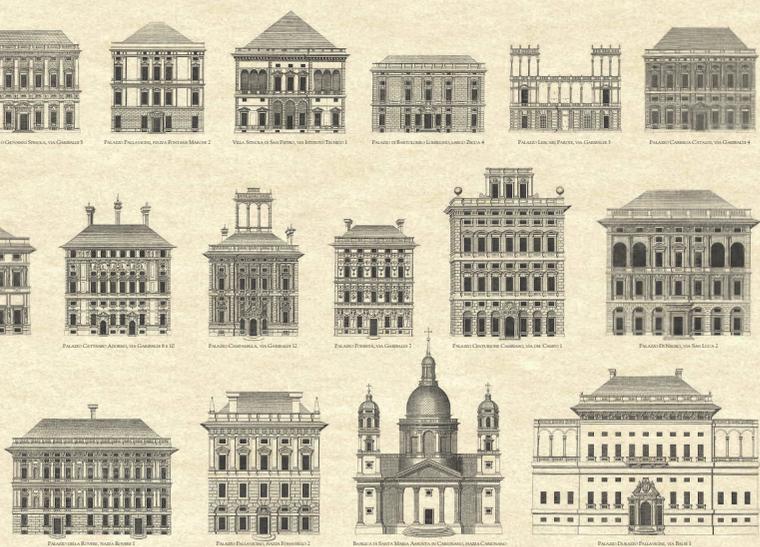


I PALAZZI DI GENOVA RACCOLTI E DESIGNATI DA

# ROLLI

degli elenchi, i “**Rolli**”, ovvero in italiano moderno “ruoli”, attraverso i quali procedere di volta in volta all'estrazione a sorte del nome del proprietario di una di quelle residenze che sarebbe stato gravato dell'onere – ma a volte anche dell'onore – dell'ospitalità di un ambasciatore, di un prelado, o di principi col loro seguito.

La qualità esemplare di questi edifici è messa in evidenza dalla letteratura italiana ed europea già nelle successive decadi, anche perché i palazzi di Genova offrono una straordinaria varietà di soluzioni differenti, raggiungendo un valore universale pur attraverso l'adattamento alle particolari caratteristiche del luogo e ai requisiti di un'organizzazione sociale ed economica specifica. Massimo interprete dell'ammirazione allora suscitata fu Pietro Paolo Rubens che raccolse e pubblicò a due riprese, ad Anversa, i disegni delle facciate, ma anche planimetrie e sezioni, di una quarantina delle più belle residenze di città e di villa genovesi al fine di farli conoscere e farne adottare il modello all'intera Europa.



PIETRO PAOLO RUBENS

1785

CHARLES DUPATY - *Lettres sur l'Italie*

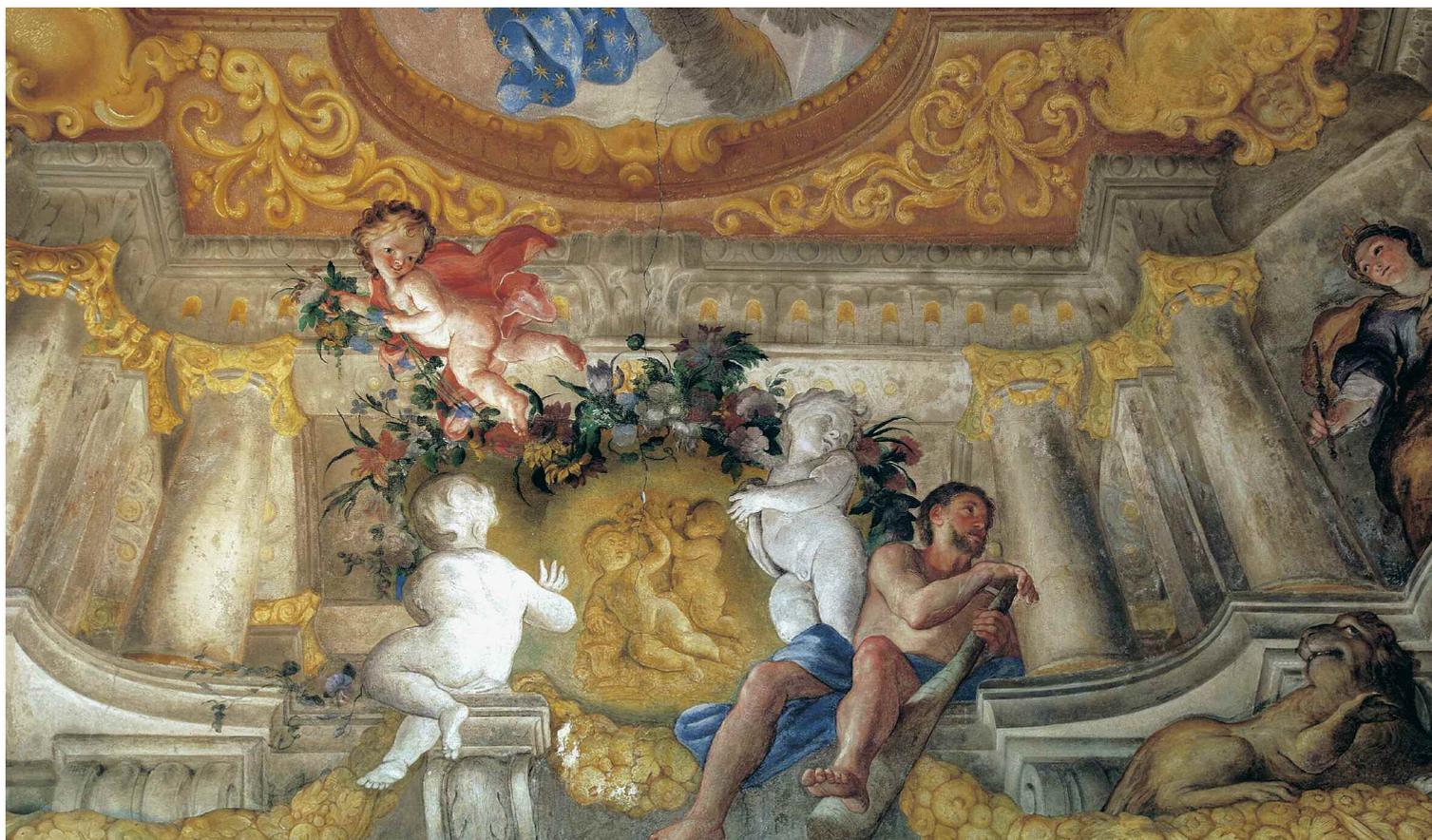
*Esco dai palazzi Brignole, Serra... Sono sconvolto, colpito e rapito, non mi riconosco più. Ho gli occhi pieni d'oro, di marmi, di cristalli... in colonne, capitelli, ornamenti d'ogni genere, d'ogni forma... Se volete vedere la più bella strada che ci sia al mondo, andate in Strada Nuova a Genova... Una folla di palazzi che se la battono per ricchezza, altezza, volume, mostrando i loro portici, le facciate, i peristili che brillano di uno stucco bianco, nero, di mille colori. Sono dei quadri esternamente.*

1853

RICHARD WAGNER - *Lettera a Cosima Wagner*

*Io non ho mai visto nulla come questa Genova! È qualcosa di indescrivibilmente bello, grandioso, caratteristico: Parigi e Londra al confronto con questa divina città scompaiono come semolici agglomerati di case e di strade senza alcuna forma. Davvero non saprei cominciare per darti l'impressione che mi ha fatto e continua a farmi tutto ciò: io ho riso come un fanciullo e non potevo nascondere la mia gioia! Per offrirti nel tuo compleanno il loro dono secondo me più grande, ti prometto oggi di farti fare nella prossima primavera una gita a Genova... Nel primo piano del Palazzo Brignole c'è un magazzino di seta: nel portico e nella corte con giardino c'è un caffè: vi ho mangiato gelati, bevuto caffè e fumato un sigaro: una divina notte sotto gli oleandri in fiore alti come case.*





Volta della sala della *Vita dell'Uomo* (particolare - 1692), **Giovanni Andrea Carlone** (1639-1697)



Costruito tra il 1671 e il 1677 da **Pier Antonio Corradi** per i fratelli Ridolfo e Gio Francesco Brignole Sale, il palazzo deve il suo soprannome al colore dell'intonaco. Oggi Palazzo Rosso costituisce la prima sezione dei Musei di Strada Nuova (via Garibaldi). Il primo piano nobile è stato sistemato a metà del secolo scorso dall'architetto **Franco Albini** come una moderna pinacoteca, e vi sono esposti capolavori di **Veronese, Reni, Guercino, Preti, Strozzi e Dürer**. Il secondo piano nobile, che fu nella storia il vero e proprio appartamento residenziale, mantiene il carattere di dimora nobiliare: un fastoso ciclo di affreschi – frutto principalmente dell'attività di **Gregorio De Ferrari, di Domenico e Paolo Gerolamo Piola, e di Giovanni Andrea Carlone** – sfonda illusionisticamente le volte e le pareti dei saloni che ospitano gli arredi storici e altri dipinti delle collezioni d'arte della famiglia Brignole Sale, tra i cui celebri ritratti opera di **Van Dyck e Rigaud**. Accessibile al pubblico il grande terrazzo che si affaccia su via Garibaldi e, dal 2004, il belvedere sul colmo del tetto con una vista impareggiabile sulla città.

**PALAZZO BRIGNOLE SALE - 1671**



*La cuoca*, **Bernardo Strozzi**, (1581-1644)



*Venere e Marte*, 1632-1635, **Pietro Paolo Rubens** (1577-1640)



Questo edificio può considerarsi il più antico e, al contempo, il più recente tra i fastosi palazzi di via Garibaldi. Viene infatti eretto fra il 1530 e il 1540 per Luca Grimaldi con forma e aspetto piuttosto semplice e affaccio su salita San Francesco. Tale rimane per oltre un secolo e solo nel 1711 viene ceduto a Maria Durazzo Brignole-Sale che ne affida la radicale ristrutturazione all'architetto **Giacomo Viano**. Questi lo amplia orientandone il prospetto principale su Strada Nuova completandone così la realizzazione. Il palazzo viene a trovarsi di fronte a Palazzo Rosso, che appartiene alla stessa famiglia, e dato il colore chiaro del suo intonaco decorato a stucco, viene soprannominato "Palazzo Bianco". Ereditato dal Comune nel 1888 col fine di formarvi "una pubblica galleria", oggi costituisce la seconda sezione dei Musei di Strada Nuova e offre uno spaccato ricco e articolato della produzione pittorica genovese e fiamminga dal '500 al '700, e del collezionismo cittadino di quei secoli, annoverando opere di **Bordon, Caravaggio, Vouet, Murillo e Zurbarán**. Il primo ammezzato ospita il **Centro per lo Studio del Tessuto e della Moda**.

#### PALAZZO BRIGNOLE - 1712





Adone, Filippo Parodi, (1630-1702)

Quello che chiamiamo oggi Palazzo Reale è in realtà una grande dimora patrizia edificata, accresciuta nel tempo e decorata con splendore, oltre che dai Savoia nell'Ottocento, da due grandi dinastie genovesi: i Balbi (che lo costruirono tra il 1643 ed il 1650) e i Durazzo (che lo ampliarono tra la fine del Seicento e l'inizio del secolo successivo). Il palazzo è forse il più vasto complesso architettonico sei-settecentesco a Genova che abbia conservato intatti i suoi interni di rappresentanza, completi sia delle decorazioni fisse (affreschi e stucchi) sia di quelle mobili (dipinti, sculture, arredi e suppellettili). Le volte dei salotti e delle gallerie sono affrescate da alcuni dei nomi più importanti della decorazione barocca e rococò. Oggi il Museo ospita oltre cento dipinti dei migliori artisti genovesi del Seicento insieme a capolavori dei **Bassano, Tintoretto, Luca Giordano, Anton Van Dyck, Ferdinand Voet e Guercino**. La visita comprende l'atrio monumentale con stucchi settecenteschi, il cortile d'onore, il giardino pensile e l'appartamento nobile al secondo piano con scenografici ambienti di rappresentanza quali la Sala del Trono, il Salone da Ballo e la Galleria degli Specchi.

---

**PALAZZO STEFANO BALBI - 1643**



Ritratto di Caterina Balbi Durazzo  
Anton van Dyck, (1599-1641)



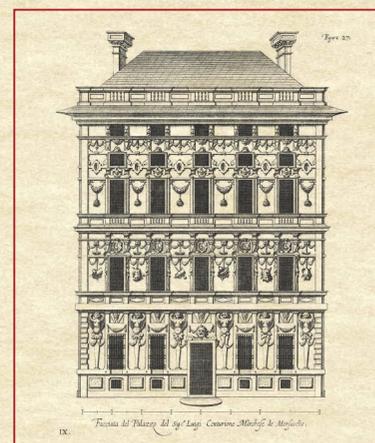
Il palazzo nell'alternanza delle proprietà racconta la storia di due importanti famiglie della nobiltà genovese. Nasce Grimaldi, come lo conosce Rubens, e diventa Spinola nella prima metà del '700. Inizialmente ebbe nel corpo centrale una stretta loggia a livello del primo piano sormontata da una terrazza. Nella fase Spinola il corpo centrale fu chiuso e innalzato di un piano al fine di realizzare una preziosa galleria rococò. Il palazzo ha le facciate decorate a stucco e la particolarità di due ingressi opposti con portali simili nelle piazze di Pellicceria superiore e inferiore. La decorazione interna aderisce alle due fasi di proprietà: nei saloni del 1° e 2° piano la *Presa di Lisbona* e *Imprese e Personaggi Grimaldi* di **L. Tavarone**, nei salotti del 2° piano affreschi di **S. Galeotti**, **G.B. Nattali** e **Lorenzo De Ferrari**. Il palazzo e il patrimonio artistico in esso contenuto viene donato allo Stato nel 1958 da Franco e Paolo Spinola con il solo vincolo che venga conservato l'aspetto di nobile dimora genovese. Oggi la Galleria Nazionale e la vicina chiesa Gentilizia di San Luca sono gioielli certamente da visitare.



PALAZZO SPINOLA DI PELLICCERIA - 1593



Edificato tra il 1563 e il 1569 per Nicolosio Lomellino su progetto di **G.B. Castello** detto **il Bergamasco**, fu ceduto a Luigi Centurione che, nel 1623, commissionò gli affreschi per il piano nobile a **Bernardo Strozzi**. Nel 1711 divenne di proprietà della famiglia Pallavicini, che diede il via a importanti lavori di ristrutturazione, in particolare al primo e secondo piano nobile, nel giardino e nei ninfei. Acquisito nel 1865 dal sindaco Andrea Podestà, è pervenuto per discendenza diretta agli attuali proprietari che ne curano l'apertura al pubblico. Superato l'atrio ovale decorato a stucco dal **Bergamasco** e da **Marcello Sparzo**, si raggiunge il cortile con sullo sfondo il settecentesco ninfeo disegnato da **Domenico Parodi**. Gli affreschi di **Bernardo Strozzi** sono stati riportati alla luce nei restauri del 2002, rivelando le opere pressoché intatte. Nel salone centrale lo **Sbarco della "fede" nel Nuovo Mondo**, dove si celebra la partecipazione della famiglia Centurione, in veste di finanziatori, alle spedizioni di Cristoforo Colombo nelle Americhe.



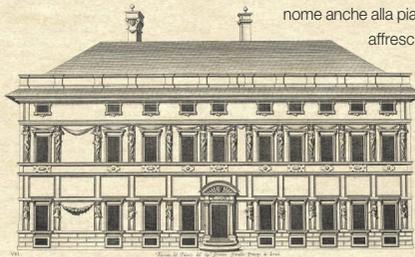
PALAZZO NICOLOSIO LOMELLINO - 1563



*Ulisse saetta i Proci con l'aiuto di Minerva e di Telemaco, Luca Cambiaso (1527-1585)*



Costruito per Gerolamo Grimaldi su un'area in pendenza fra Strada Nuova (che non c'era ancora) e la collina del Castelletto con un disegno che riesce a far ben aderire il volume ai dislivelli del terreno. Ebbe il suo massimo splendore nella decorazione degli interni e del giardino con grotta, ninfeo e giochi d'acqua sotto la committenza di G.B. Grimaldi intorno al 1560. Per la creazione della piazza che raccorda la Strada Nuova (via Garibaldi) e Nuovissima (via Cairoli) fu abolito il giardino inferiore (ca. 1778). Il palazzo acquistò un piano sottostante e una nuova facciata meridionale disegnata da **Giacomo Brusco** con la meridiana che ha dato il nome anche alla piazza. Nei saloni sono conservati affreschi prestigiosi di **Luca Cambiaso** e **G.B. Castello**.



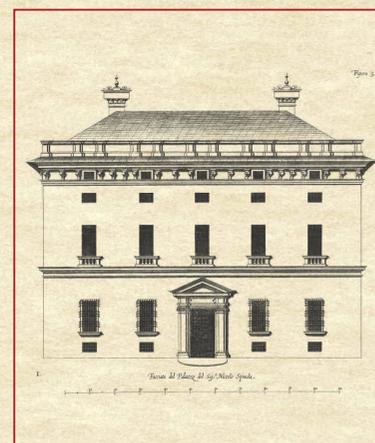
**PALAZZO DELLA MERIDIANA - 1541**



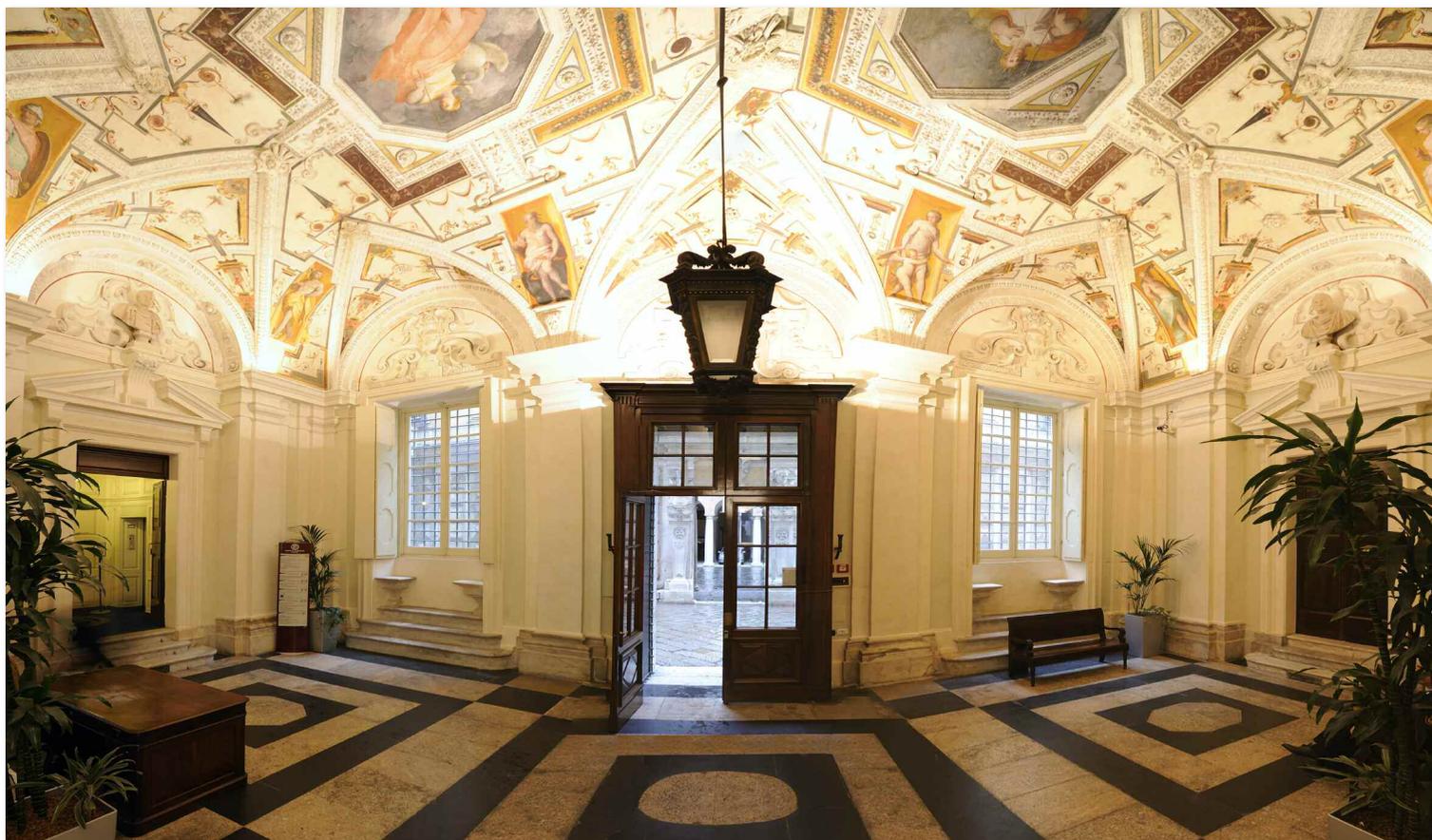
Dal 2010 è sede di mostre ed eventi e si offre al visitatore, perfettamente restaurato grazie all'intervento di privati.



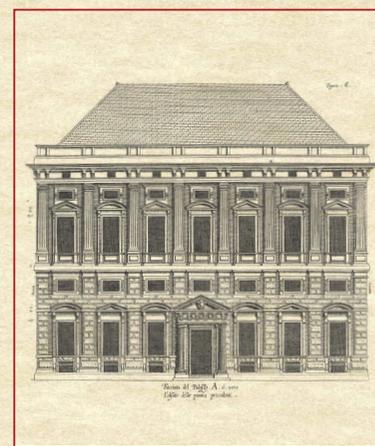
Nel 1563 i fratelli Andrea e Gio. Batta Spinola affidano la costruzione del palazzo a **Bernardino Cantone** al quale si affianca **G.B. Castello**, certamente autore delle colonne del porticato e dell'imponente camino nel salone principale del piano nobile. Gli affreschi con *L'ambasceria di Oberto Spinola a Federico Barbarossa* sono opera di **Andrea Semino** e in un salotto adiacente troviamo la *Caduta di Fetonte* e le *Metamorfosi* di **Luca Cambiaso**. Nel bombardamento navale di Luigi XIV del 1684 il palazzo subisce gravi danni e viene restaurato da **Gio. Antonio Ricca**; l'edificio acquista un piano, e viene tamponato il loggiato sul giardino interno. Nel 1740 il palazzo diventa di proprietà dei Doria. Attualmente, in parte residenza privata, ospita la prestigiosa sede del Circolo Artistico Tunnel. Il proporzionato cortile illuminato dalla grande lampada con l'aquila dei Doria è aperto al pubblico e, sullo sfondo, si intravede il fresco giardino pensile.



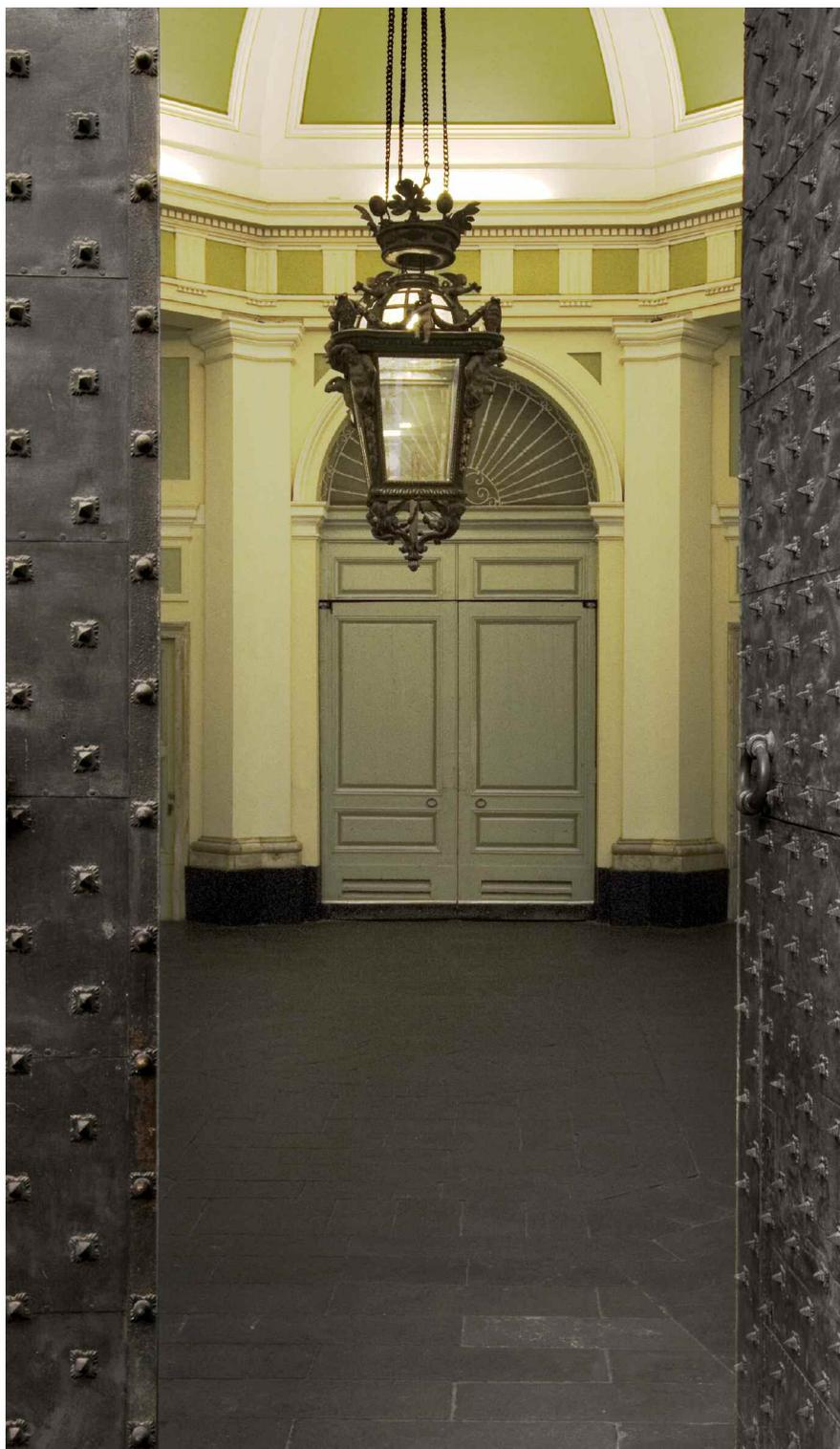
PALAZZO DORIA - 1563



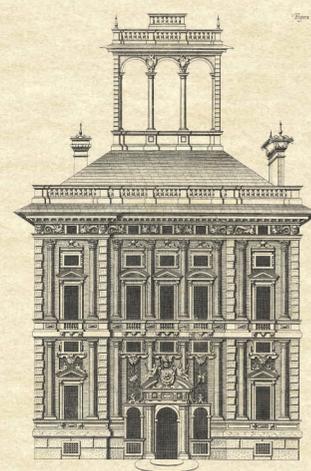
Il secondo palazzo a valle di via Garibaldi, costruito fra il 1558 e il 1561 da **G.B. Castello** detto il **Bergamasco** per Tobia Pallavicino, uno dei più influenti e facoltosi genovesi dell'epoca, nel 1709 passa alla famiglia Carrega che ne provvede l'ampliamento e l'aggiunta di un piano e, nel 1922 diventa di proprietà della Camera di Commercio. Nei nuovi spazi sono realizzate oltre a nuove sale, la cappella e la celebre **Galleria Dorata** di **Lorenzo De Ferrari** (1744), raffinato esempio di rococò genovese. Lo scalone che si diparte dall'ampio atrio rettangolare, si divide in due rampe simmetriche di cui solo una conduce al piano superiore, mentre l'altra ha solo funzione scenografica. Nell'atrio, sempre di **G.B. Castello**, qui impegnato oltre che come architetto anche come pittore e scultore, medaglioni ottagonali, cornici a stucco, grottesche e cartelle rettangolari con *Dei dell'Olimpo*, nel salone l'affresco rappresenta *Apollo in Parnaso*.



PALAZZO TOBIA PALLAVICINO - 1558

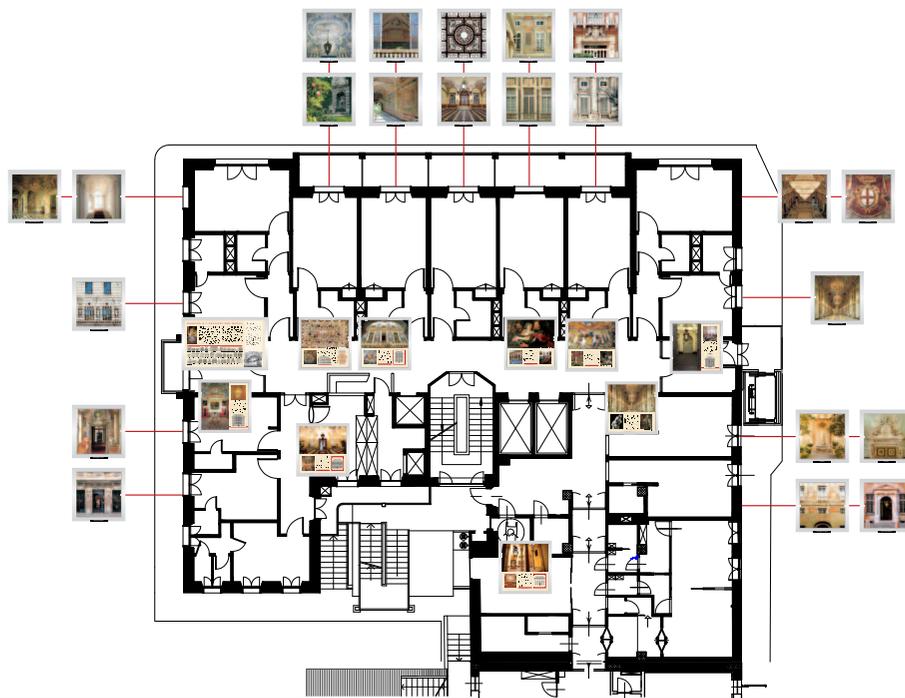


Costruito nel 1562 da **Giovanni Ponzello** per Baldassarre Lomellino, viene prima venduto ai Salvago e poi a Cristoforo Spinola, ambasciatore della Repubblica in terra di Francia e personaggio di notevole aggiornamento culturale, che nel 1780 ne affida la ristrutturazione architettonica in stile neoclassico ad **Andrea Tagliafichi**, mentre gli interni vengono rinnovati da **Charles de Wailly**, architetto di corte a Versailles. Nel 1778 verrà acquistato da Domenico Serra, il cui stemma orna il lampadario nell'atrio. I bombardamenti del 1942 provocheranno gravi danni, sventrando il *Salone del Sole*, fino ad allora annoverato tra le meraviglie della città. Il palazzo oggi offre al visitatore un raffinato spazio dedicato all'interior design, "Via Garibaldi 12", il cui allestimento è stato realizzato nel 2001 dall'architetto **William Sawaya**.

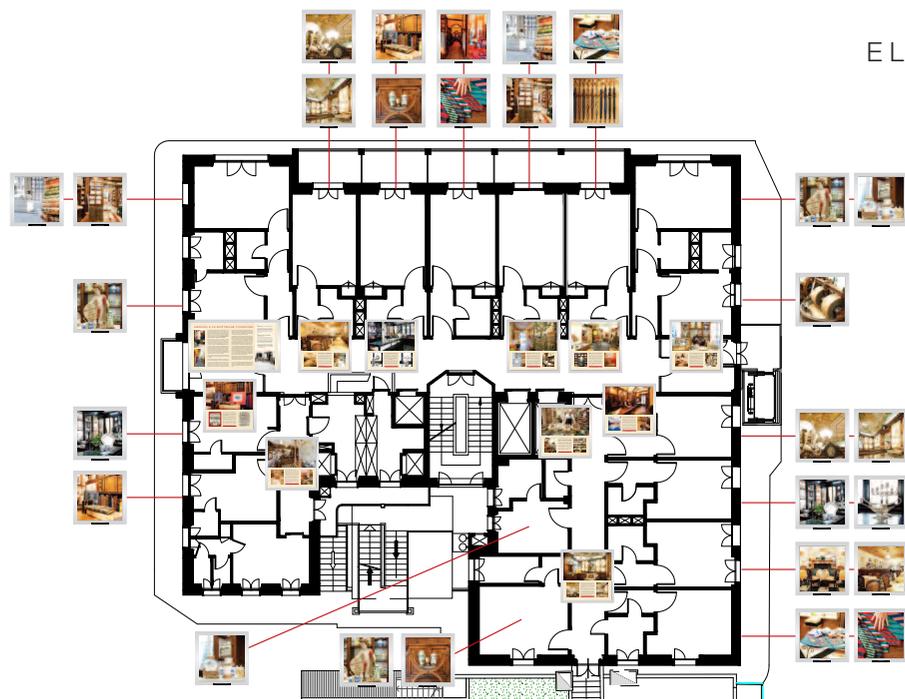


PALAZZO CAMPANELLA - 1562

GENOVA  
E I PALAZZI DEI ROLLI



GENOVA  
E LE BOTTEGHE STORICHE



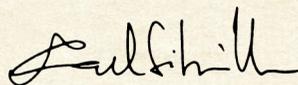


# GENOVA E LE BOTTEGHE STORICHE

un tessuto di antichi mestieri e tradizioni che,  
grazie a nuove generazioni di appassionati imprenditori,  
prosegue un prezioso percorso di eccellenza.

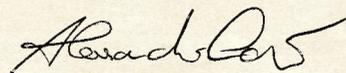
*Genova pullula di ricchi mercanti che viaggiano per terra e per mare  
e si avventurano in imprese facili e difficili. (Liber Rogerii, XII secolo).*

Già nel Medioevo era nota l'attitudine della Repubblica a percorrere i mari, fondare colonie, intrecciare alleanze capaci di favorire la nascita degli "stabilimenti genovesi d'Oltremare" e lo sviluppo dei traffici marittimi. I mercanti erano navigatori e quindi esploratori, profondi conoscitori del Mediterraneo, ma capaci di spingersi ben oltre questo mare, seminando dei propri nomi le carte geografiche del mondo. Grazie a loro popoli, costumi, religioni ma anche arti e mestieri, materie prime e alimenti sbarcavano in città; queste ultime per proseguire nei rivoli del commercio che da Genova ripartivano. Scomparsi gli antichi depositi e le aziende di trasformazione, rimane in città un tessuto di artigianato, di antichi mestieri e di "saper fare" che si offre all'abitante e al visitatore attraverso le vetrine delle "Botteghe Storiche". Riteniamo doveroso rendere merito alla passione e alla quotidiana fatica di tanti imprenditori che portano avanti un'esperienza di successo, misurandosi con il mercato di oggi e al tempo stesso conservando e tramandando il "saper fare" di ieri.



Carla Sibilla

con oltre 15 anni di esperienza  
nell'*incoming* turistico,  
è oggi Assessore alla Cultura e al Turismo  
del Comune di Genova



Alessandro Cavo

imprenditore dolciario di quinta generazione e  
anima delle Botteghe Storiche,  
è Presidente della Federazione Esercizi Pubblici  
Associati di Genova

# GENOVA E LE BOTTEGHE



Il 13 ottobre 2010 nella Sala da Ballo di Palazzo Reale è stato presentato il documento concordato tra il Comune di Genova, la Soprintendenza per Beni Storici, Artistici e Etnoantropologici della Liguria, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria, la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Genova e le Associazioni di categoria per l'individuazione dei criteri qualificanti l'elenco delle **“Botteghe Storiche, i Locali di Tradizione e i Locali di Interesse Culturale”**.

Genova è città d'arte “superba” per i suoi monumenti, i palazzi, le torri, le ville, le chiese, i musei di arte antica e contemporanea ma è anche una città di buona gastronomia, di cultura, di tradizioni mercantili e artigianali. Già dal medioevo è noto che Genova “pulsava di ricchi mercanti che viaggiano per terra e per mare e si avventurano in imprese facili e difficili” (*Liber Rogerii*, XII secolo).

Perché se una “bottega”, il cui mito nasce soprattutto come fenomeno borghese nell'ambito delle trasformazioni urbanistico-architettoniche a cavallo tra Ottocento e Novecento e che rapidamente diventa un bene collettivo, non è propriamente un “monumento”, contribuisce tuttavia, fortemente anch'essa, a definire l'identità urbana di una città come Genova dove tante sono le “botteghe” con cui i genovesi hanno ormai un bellissimo rapporto affettivo e che si offrono all'interesse e alla curiosità dei visitatori.

Abbiamo dunque un patrimonio di grande valore e prestigio che va conservato e aiutato a sopravvivere perché l'antica arte non vada perduta.

Alcune di queste “botteghe” possiedono dei veri e propri tesori, in termini di elementi architettonici, di arredi, di archivi documentari e fotografici, di antichi macchinari e strumenti di lavoro, per non parlare del contesto ambientale in cui esse si trovano. Ma questi piccoli gioielli, veri punti vitali nel centro cittadino, ma non solo, non vanno trattati come un “museo”, bensì vanno studiati in modo approfondito, per far conoscere la loro storia ai genovesi e ai sempre



# STORICHE

più numerosi turisti; vanno quindi inserite negli itinerari turistico-culturali e in tutte le azioni di promozione di Genova e del territorio, affinché siano visitati non solo come esercizi commerciali ma come veri e propri “monumenti vivi”, *testimonial* di quel sottile *fil rouge* che lega la Genova di oggi a quella del passato.

Sono botteghe che ancora oggi producono, nello stesso posto e, spesso, con la stessa tecnica artigianale, dai tappi di sughero al cioccolato, dalle cravatte alle scarpe, dai liquori ai prodotti galenici, dalla confetteria all'argenteria, dall'abbigliamento elegante maschile e femminile ai celebri mezzeri genovesi. Il quadro che emerge è quello di un piccolo commercio che era e resta una colonna portante dell'economia genovese, un commercio e un artigianato che valgono il viaggio a Genova quanto il centro storico, i Palazzi dei Rolli, i musei, il Porto Antico, le *creuze* e i *caruggi*.

Le storie che raccontiamo in questo piano dimostrano che entrare in una bottega storica è un'esperienza che lega il passato al presente: vuol dire respirare aria di altri tempi, conoscere tradizioni artigianali e commerciali, toccare con mano attrezzi di mestieri tramandati di padre in figlio, ammirare arredi, insegne e accessori che spesso sono vere e proprie opere d'arte ma, soprattutto, entrare in contatto con chi porta avanti ogni giorno un'esperienza di successo, misurandosi con il mercato di oggi e al tempo stesso conservando e tramandando il saper fare di ieri.

Nella bottega storica, insomma, troviamo l'impresa che ha saputo affermarsi e durare nel tempo e al tempo stesso il locale di pregio, l'arredo elegante, l'attrezzo raro, il documento d'archivio e tante preziose testimonianze di interesse turistico, culturale, artistico.

Per essere iscritti nell'elenco le botteghe devono avere almeno 70 anni di attività e possedere almeno tre degli elementi essenziali identificati dalle due Soprintendenze, vale a dire: elementi architettonici, arredi, attrezzature, documenti e contesto storico ambientale.

1881

GIUSEPPE VERDI - Lettera al Conte Opprandino Arrivabene

*Caro Arrivabene, nemmeno per sogno ho voluto “confutarti”. Vivendo tra queste “dolcezze” non m'ero mai accorto che Romanengo sapesse condire tanto squisitamente ogni sorta di frutta. Me lo dissero alcuni di Parigi a cui avevo mandato di quest'opere di Romanengo. Fatta questa scoperta ho voluto fartene parte.*

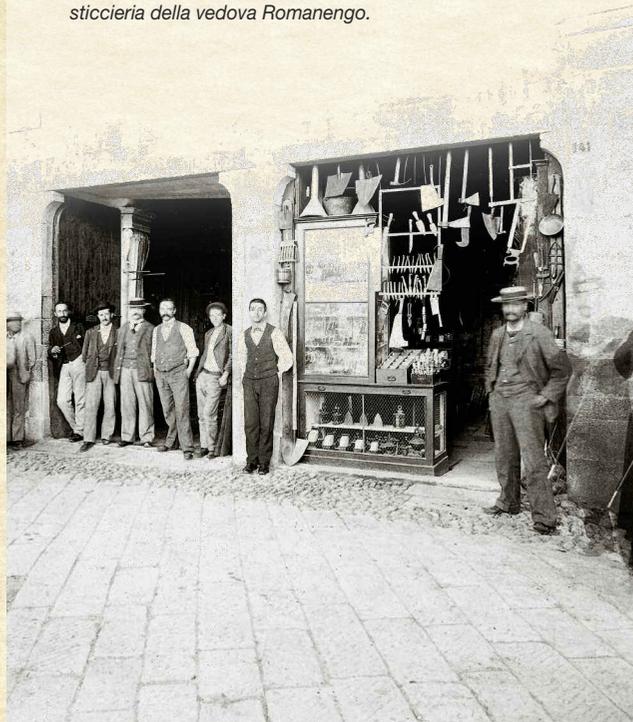
1893

L'IMPERATRICE ELISABETTA D'AUSTRIA A GENOVA

Cronaca da «Il Secolo XIX»

*S.M. compì in seguito, sempre a piedi, la passeggiata a mare, e quindi si recò in stazione. Ritornata in Genova, risalì in vettura e si fece condurre al Caffè Concordia. A questo Stabilimento rimase appena il tempo necessario per prendere un rinfresco; dopo di che percorse in vettura Via Roma e piazza Corvetto, fermandosi a comprar dolci nel negozio dei signori Gismondi e Fossati (originale insegna del Caffè Mangini).*

*...quindi si fece condurre in via Roma, nel negozio del filigranista signor Sivelli, ove fece diversi acquisti e, dopo essersi fermata alquanto nell'offelleria Ferro e Cassanello in piazza Deferrari, scese in via Orefici, entrando a fare spese nella pasticceria della vedova Romanengo.*





Il convento dei Frati Carmelitani Scalzi a Genova fu, nel 1584, il primo insediamento di quest'ordine in Italia. Parte del complesso sono la chiesa di Sant'Anna, esempio tipico di barocchetto genovese e l'antica biblioteca che raccoglie preziosi volumi (erbari e saggi di botanica con preziose miniature, testi teologici e biblici), molti in edizione originale. Il vero gioiello è però l'**Antica Farmacia del Convento** dove tra manuali, strumenti antichi, vasellami d'epoca, sono esposti, in pregiate *boiserie* in noce, i prodotti della farmacia. Un piccolo putto ligneo recita: *Nos medicinam paramus, Deus dat nobis salutem*. Frate Ezio è l'erborista depositario della secolare esperienza e tradizione tramandata dal 1650 "di Padre in Padre", accoglie e ascolta chiunque abbia bisogno di cura e propone antichi rimedi naturali, prodotti dell'alveare, infusi di rose coltivate con cura e passione. Saggia di un tempo, tecnologia di oggi: nel moderno laboratorio si opera con antica esperienza, maturata saggezza e umile rispetto per la natura, in pura tradizione monastica.



FARMACIA SANT'ANNA DAL 1650



I fiorenti commercianti della Repubblica di Genova permettono nei secoli in vivace sviluppo di arti e mestieri. Nel 1248 nasce la Corporazione dei *Fraveghi* – artigiani e artisti della lavorazione dell'oro e dell'argento – per secoli sviluppatasi intorno a N.S. delle Vigne. E proprio alle "Vigne", Gio Batta Gismondi inizia l'apprendistato come *fravego* nel 1763. Il mestiere diventa "di famiglia" e il figlio Pietro, a inizio Ottocento, sposta l'attività nella più centrale zona "delle Fucine". Nel 1880 sarà Giuseppe, a traslocare definitivamente nelle scuderie di palazzo Centurione in via Galata. Nasce la **Fratelli Gismondi** e nella stessa "bottega", ancora oggi, fanno mostra di sé gli arredi originali in legno laccato nero lucido che mettono in particolare risalto gli oggetti e i gioielli in argento che, dopo 7 generazioni, continuano a essere prodotti secondo le regole e la cura dettate dall'antico mestiere. È stato Ferdinando a festeggiare recentemente i 250 anni di attività tra argenti "Torretta", il punzone dei genovesi per oltre sette secoli – di cui si cura ancora il restauro – e argenti contemporanei, prodotti, selezionati e proposti con cura e professionalità.



FRATELLI GISMONDI DAL 1763



Già a fine Settecento Antonio Maria Romanengo inizia l'attività in via della Maddalena con un primo negozio di droghe e generi coloniali. Poco distante e poco dopo, in piazza Campetto, apre un grande laboratorio di frutta candita e confetti, secondo i canoni dell'antica tradizione genovese, oltre che per produrre le novità francesi di confetteria e cioccolato. La **Pietro Romanengo fu Stefano** nasce nel 1829 insieme al marchio – una colomba con un ramoscello di ulivo – auspicio di pace dopo le lunghe guerre napoleoniche e viene introdotta per la confezione dei prodotti una carta di un blu intenso, allora in uso per rifasciare i coni di zucchero, oggi diventata simbolo d'eccellenza del maestro *confiseur-chocolatier*. Consolidata e affermata l'attività, nel 1850 Pietro decide di restaurare e abbellire la bottega in via Soziglia, già attiva nel 1814. Il negozio viene arricchito di marmi e legni pregiati, lampadari, soffitti dipinti e arredamenti di lusso. Dopo oltre due secoli frutta candita, conserve, cioccolato, fondants, confetti e dolci da dessert fanno bella mostra di sé in una "bottega della città antica proiettata nel mondo".



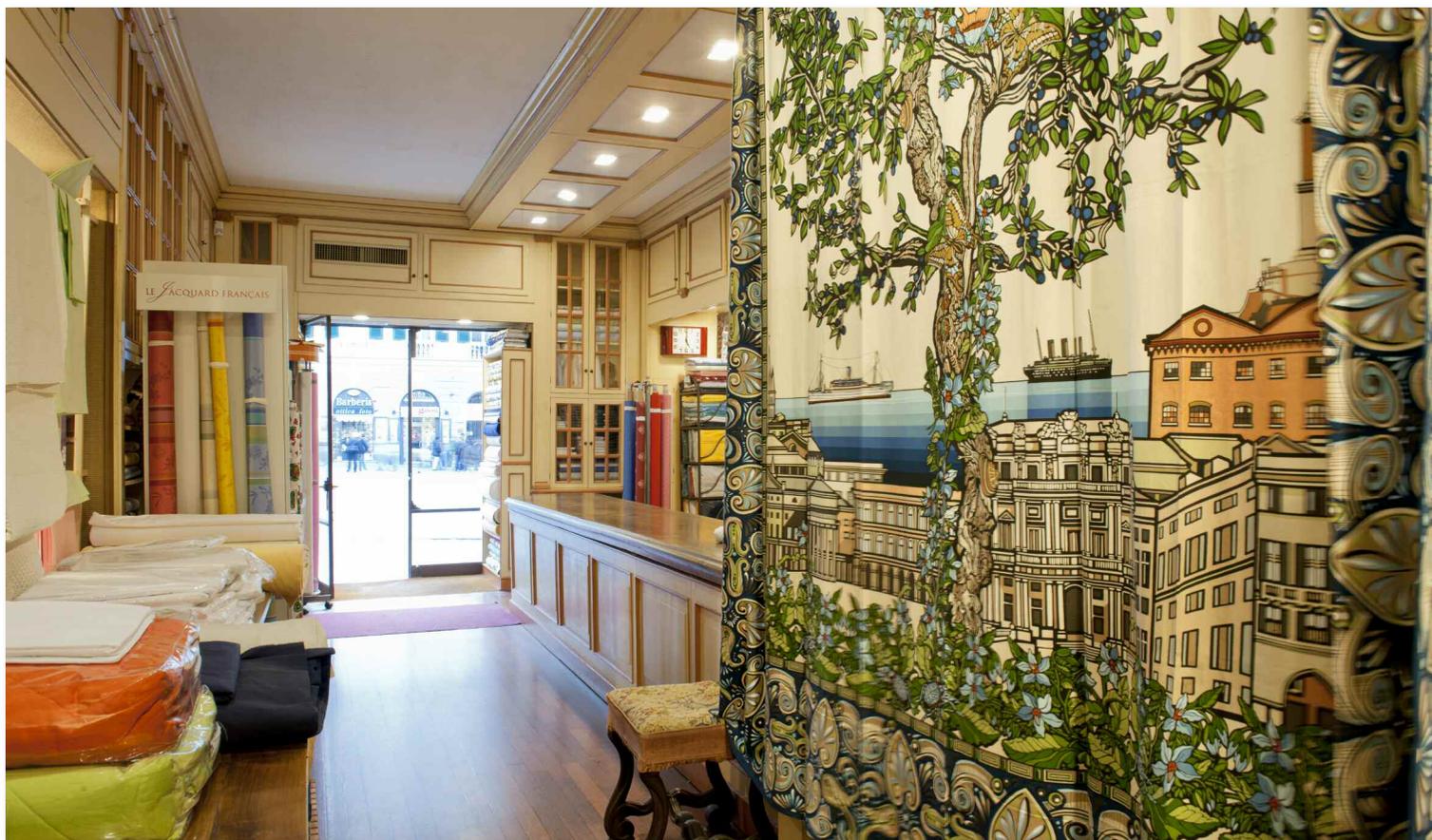
PIETRO ROMANENGO DAL 1780



La **Pasticceria Liquoreria Marescotti di Cavo** è nata a fine Settecento nella loggia del duecentesco Palazzo Gattilusio. I mobili che la arredano, di epoca ottocentesca, sono secondo alcuni attribuibili a Enrico Peters, ebanista inglese, celebre anche per aver lavorato per Casa Savoia; il pavimento, allestito contemporaneamente al mobiliario, è su copia di un pavimento di Pietro Paolo Rubens. L'ovale sopra lo specchio centrale rappresenta la *Madonna del Dito* ed è copia di un dipinto di Carlo Dolci. Nel 1906 la pasticceria assume la denominazione Marescotti fino al 1979, anno di chiusura della stessa. Così rimane per quasi trent'anni celando i suoi legni, gli ottoni e i marmi finché la famiglia Cavo, pasticceri dall'Ottocento e inventori dell'Amaretto di Voltaggio, si impegna nella riapertura che avviene il 16 aprile 2008 al termine di uno scrupoloso intervento di restauro. Nelle luminose vetrine i rinomati Amaretti di Voltaggio si affiancano ai pandolci genovesi, alla pasticceria dolce e salata e infine alle torte; tutti prodotti disponibili in raffinate confezioni regalo.



MARESCOTTI - CAVO DAL 1780



**Giovanni Rivara** è un negozio di tessuti nella centrale piazza San Lorenzo. È una delle più antiche botteghe storiche e conserva tuttora il fascino e la tradizione di un antico mestiere. Genova fin dal medioevo, grazie ai vivaci scambi commerciali con i paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente, ha saputo sviluppare una pregiata produzione locale di tessuti, velluti e sete caratterizzata da una altissima qualità tecnica. Da oltre duecento anni Rivara opera con passione in questo settore ricercando in Italia e all'estero e selezionando, per la propria clientela, i migliori tessuti per la casa. L'arredo del negozio è originale ottocentesco, il bancone in noce massiccia nostrana è un'autentica rarità, formato in un unico pezzo lungo più di cinque metri e annoverato negli oggetti preziosi della bottega insieme ai "metri" in legno e agli antichi registri contabili. Oltre ai teli in lino e cotone, ai tessuti per arredamento provenzali *Les Olivades*, ai guanciali in plumino e alle coperte di cachemire, in evidenza un'ampia offerta di **mezzeri** genovesi a partire dai disegni di tradizione fino alle moderne interpretazioni dei migliori pittori genovesi.



GIOVANNI RIVARA DAL 1802



In via di Porta Soprana (all'altezza di via Petrarca) si imbecca vico dei Castagna, in cui, a destra si trova un cortile dove un'insegna indica la **Fabbrica di Cioccolato e Affini Viganotti Romeo**. Si tratta di una bottega storica di Genova fondata nel 1866 in cui ancora oggi si continuano a lavorare cioccolato e affini, mantenendo inalterate ricette e tradizioni centenarie. Il negozio conserva le caratteristiche di un tempo, con l'arredamento essenziale di una volta, mentre nel laboratorio, che si intravede dietro il banco, sono tuttora funzionanti e utilizzati gli antichi macchinari per la produzione artigianale. In piccole cestine si trovano tutte le praline che, fatte una a una, deliziano generazioni di genovesi che non si fanno mancare, in occasione del Natale, i cioccolatini di Viganotti così come la scarpetta all'Epifania o l'uovo per Pasqua. Oggi vengono prodotte anche diverse cioccolate aromatizzate alle spezie, nonché una prelibata crema spalmabile.



ROMEO VIGANOTTI DAL 1866



Annoverato fra i "Locali Storici d'Italia" il **Caffè confetteria e pasticceria Mangini**, si affaccia sulla bellissima piazza Corvetto e su via Roma, cuore dello shopping genovese. L'ambiente è tutto originale: il pavimento a scacchiera, gli stucchi e le specchiere, i sontuosi lampadari, il prezioso bancone, la raffinata "Sala Pertini" dedicata all'amato Presidente della Repubblica, allora direttore del quotidiano "Il Lavoro", che qui incontrava amici e colleghi gustando un caffè e un *croissant*. Dal 1957 la famiglia Rossignotti continua questa preziosa tradizione curando con attenzione la produzione e l'offerta di torte, paste, praline, torroni e cioccolato; da non perdere la torta sacripantina composta da delicati strati di pandispagna imbevuti di caffè e liquore, farcita di cacao e crema di burro. I profumi che si respirano sono una forte tentazione e variano col passare del tempo; alla mattina profumo di caffè e cappuccini, al pomeriggio l'aroma caldo del tè accompagnato da alzatine d'argento, dove, perfettamente allineati, i famosi pasticcini artigianali ci aspettano.



CAFFÈ MANGINI DAL 1876



Il negozio, o meglio, la bottega artigiana **Finollo** si trova nella centralissima via Roma. Esempio di stile liberty nelle volute in legno dell'insegna – realizzata su disegno originale del fondatore Emanuele – rivela nell'arredo l'atmosfera dei "vecchi" negozi londinesi. Inalterata nel tempo e trasmessa agli eredi giunti alla quarta generazione, la cura della lavorazione artigianale permette di soddisfare le richieste del singolo cliente dedicando a ognuno attenzione e professionalità. Lo stile delle cravatte di Finollo è unico, dettato dalla costante ricerca di materie prime di ottima qualità; in modello standard, personalizzata o su misura, la cravatta viene realizzata con tessuti prodotti su disegno esclusivo, righe o *crested*. La realizzazione della camicia su misura, fiore all'occhiello della Casa, è affiancata da un'accurata produzione di camicie su taglia. Famose le cravatte ricamate a mano con le proprie iniziali, con le bandierine segnaletiche dell'alfabeto marinaro o con disegni particolari. La bandierina di Genova, su cravatta *blu navy*, è oggi quasi il simbolo di Finollo e della genovesità che esprime.



FINOLLO DAL 1899



La **G&M Pescetto** nasce nel 1899 a Genova, quando il Capitano Nicolò Pescetto, abbandonati i traffici marittimi, decise di aprire uno spazio commerciale ove offrire al cliente genovese sete, tessuti ed intimo di lusso. Non una semplice merceria, ma un esercizio che, già allora, proponeva soprattutto qualità. Qualità nel senso di ciò che non ha tempo, che dura e rimane, che è sempre di moda perché in quel modo di vestire ogni anno la moda deve riconoscersi. Palazzo G.B. Imperiale in Via Scurreria ospita, dal 1922, il marchio Pescetto, tutelato oggi dalla terza generazione impegnata a garantire, in termini di lusso, ricercatezza e attenzione nel dettaglio. La proverbiale eleganza classica dei genovesi trova riferimento e soddisfazione nelle selezionate *griffe* di moda, nella maglieria in cashmere, alpaca, cammello, shetland e merino. Sopra i raffinati ambienti al piano terreno, disegnati da Oscar Saccorotti, un "nuovo" reparto d'epoca – *dgp élite Vintage* – per chi desidera ritrovare raffinati capi d'abbigliamento e accessori dal valore che solo l'età sa conservare.

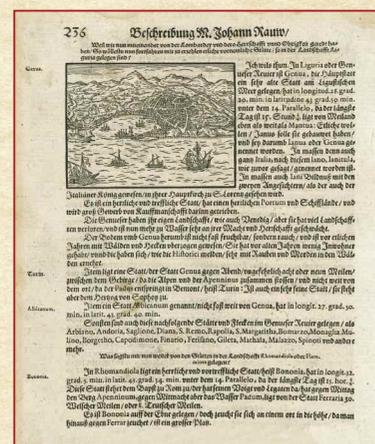


PESCETTO DAL 1899



Questa antica bottega è situata in Piazza De Marini nel contesto di uno dei palazzi dei "Rolli" genovesi (Palazzo De Marini - Croce) e si trova in un perimetro storico-culturale molto interessante: Piazza Banchi, Via San Lorenzo, Sottoripa. La **Libreria Antiquaria Dallai** fondata da Amedeo Dallai conserva gelosamente il suo aspetto originale. Scomparso Amedeo – nel 1951 – gli succedono le giovani figlie Norma e Giovanna e oggi, la tradizione di famiglia continua con Marta che affiancando la mamma Giovanna, apprende quotidianamente questo splendido mestiere. La bottega è molto piccola, si devono salire due gradini di marmo e aperta una piccola porta in legno, si sale ancora un gradino, ma poi ci si trova avvolti in una fitta e curiosa esposizione di stampe e libri antichi, disposti con un loro "particolare" ordine, affascinante e "saporito". Curiosando si possono trovare infinite proposte che riguardano Genova e la Liguria, la cartografia e il paesaggio, il mare e la marineria, la botanica e la fauna, le arti e i mestieri, l'architettura e la religione: stampe da arredamento e da collezione.

**LIBRERIA ANTIQUARIA DALLAI DAL 1939**

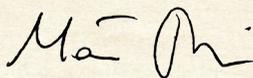




# GENOVA E LA LIGURIA LO SPORT, IERI E OGGI

sedi storiche e nuovi impianti sportivi  
accolgono donne e uomini impegnati nelle più svariate discipline;  
qui i “campioni” del presente rendono onore ai “miti” del passato.

Genova, la città più inglese d'Italia: una volta era un vanto. Normale che il moderno sport, là codificato, diventasse una realtà e, subito dopo, una febbre con l'arrivo dei primi palloni rotondi e ovali portati da marinai, commercianti e ministri del culto che arrivavano da quelle sponde in questo riverbero mediterraneo. E così i volti e i luoghi hanno dato vita a una galleria e anche tutto ciò che è scomparso non è stato soffocato dalla polvere del tempo, sprofondato nell'amnesia. È bello giocare con la macchina del tempo, ritrovarsi su una piazza della Vittoria liberata da marmo e travertino: era *U Prou*, il Prato. Al centro, una pista in carbonella di gusto scandinavo su cui corsero, dopo lunghe ore sul notturno da Parigi, i velocisti americani avversari di Harold Abrahams in *Momenti di Gloria*. Segni non più visibili, sempre vivi. Come il campo in erba che Beppe Croce volle nella sua villa di Nervi, come le tettoie di aspetto inglese del primo insediamento rossoblù sulle rive del Bisagno. E accanto ai luoghi, un elenco di gentili spettri, di generazioni che si sono sovrapposte, di campioni, di amanti del gesto. Genova è la città che Abdon Pamich percorreva marciando nel suo lungo avvicinamento al trionfo di Tokyo, che diede vita a un inno di Mameli così tonante (era il giorno dello scontro tra gli azzurri e gli All Blacks) da finire, in forma registrata, sulla scrivania di Carlo Azeglio Ciampi, che ospita il più antico yacht club del Mediterraneo, che freme nelle due trincee del tifo, che non ha mai smesso di attizzare quel fuoco. Le braci, qui, sono sempre accese.



*Matteo Rossi*

con esperienza amministrativa nei settori  
ambiente, territorio e politiche giovanili,  
è Assessore regionale allo Sport e Tempo Libero,  
Organizzazione e Personale



*Giorgio Cimbrico*

appassionato sportivo e raffinato cronista,  
è memoria storica dello sport ligure;  
la sua penna ha informato ed emozionato  
generazioni di genovesi

# GENOVA E LA LIGURIA.



Liguria. Regione di sport per ogni tipo di abilità. Olimpica e paralimpica. Una palestra a cielo aperto dove è possibile praticare centinaia di attività, soprattutto *outdoor* come corsa, nuoto, *mountain bike* e arrampicata. L'acqua costituisce una risorsa fondamentale, come dimostrano tre sport di proclamata tradizione regionale: canottaggio (a sedile fisso e olimpico), pallanuoto e vela.



La storia dello sport ligure è anche quella di importanti famiglie, i Costa, i Garrone, i Messina, i Ravano e di singoli appassionati – genovesi e liguri – che hanno presieduto importanti Circoli, promosso eventi agonistici di rilevanza internazionale e, con la loro passione, favorito l'attività sportiva di intere generazioni. Tra questi, nella vela, con Beppe prima e il figlio Carlo poi, i Croce reggono le sorti dello Yacht Club Italiano, della Federazione Italiana e Mondiale. Un altro Beppe Croce (bisnonno di Carlo), è uno dei dieci presidenti del TC Genova e a lui è dedicato lo Stadio del Tennis di Valletta Cambiaso, reso celebre dall'annuale torneo *Challenger* e da diversi match di Coppa Davis. In tutta la Liguria, poi, cresce il numero delle Società centenarie, fra cui le più numerose quelle calcistiche. Nella ginnastica, soprattutto, spicca la Raffaele Rubattino, i cui atleti sono protagonisti anche ai Mondiali e alle Olimpiadi. Nelle bocce, c'è l'Associazione Bocciofila Genova, un ambiente diventato rapidamente polisportiva e caro, nel tempo, all'attore dialettale Gilberto Govi.



# LO SPORT, IERI E OGGI

Ogni quattro anni, vengono scritte pagine importanti della storia della Superba grazie alla Regata delle Antiche Repubbliche Marinare. Attraverso il Galeone, quindi il canottaggio, si rivivono le antiche rivalità per il potere marittimo. Restando in acqua, troviamo le epiche sfide dello Stadio del Nuoto di Albaro e le appassionanti vittorie di Eraldo Pizzo, il grande *Caimano* della pallanuoto recchelina e italiana. Simbolo di grinta e carattere, nonché dei più grandi momenti del rugby genovese, è Marco Bollesan. Anni Settanta, anni targati CUS Genova, squadra capace di inserirsi tra le potenze del massimo campionato.

Un ruolo di importanza cruciale lo assume anche il Padiglione S della Fiera di Genova. È il teatro delle incandescenti partite di basket della Emerson negli anni 70 e di imprese titaniche nell'atletica leggera, come i record di Pietro Mennea e Marcello Fiasconaro. Ma anche delle sfide spettacolari del Memorial Bitti Bergamo, memorabile quella fra Ivan Lendl e Vitas Gerulaitis nel 1982.

Liguria ai primissimi posti nella classifica delle Regioni italiane alle Olimpiadi per numero di partecipanti in rapporto alla popolazione. E anche teatro di eventi di livello "internazionale" fra i quali l'*Aon Open Challenger* di Tennis, il "Nico Sapiro" di Nuoto, il Giro dell'Appennino di Ciclismo, le storiche regate dello YCI e molti altri ancora.

Cresce lo sport paralimpico ligure, grazie anche alle fresche medaglie dell'*hand biker* Vittorio Podestà. Per questo, grazie anche all'aumento del numero di praticanti e di aspiranti al "sogno paralimpico", è corretto affermare che lo sport ligure supera ogni tipo di barriere.

Dietro a molti di questi sforzi, da diversi anni è presente la mano degli uomini di Villa Montallegro che dall'atletica alla pallanuoto, passando per calcio, rugby, tennis e oggi canottaggio, offrono il proprio aiuto "sanitario" ai grandi campioni del presente, alle speranze del futuro, senza trascurare gli amatori che ogni giorno corrono, nuotano, si arrampicano, vanno in bici, negli spazi di questa nostra bellissima Liguria.



7 settembre 1893  
*Genoa Cricket and Football Club*



10 ottobre 1906  
*Sport Club Spezia (oggi Spezia Calcio)*



20 giugno 1907  
*Sezione Giuochi della Fratellanza Ginnastica Savonese (oggi Savona Foot-Ball Club)*



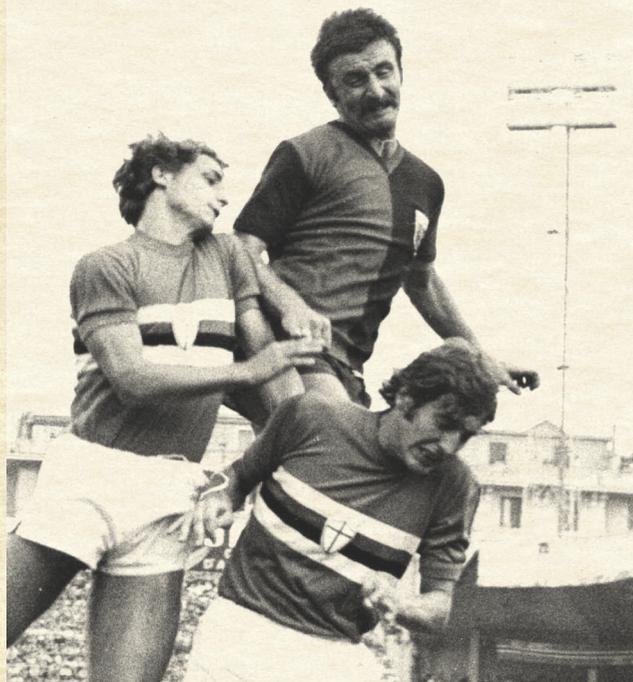
14 marzo 1914  
*Foot Ball Club Entella (oggi Virtus Entella)*



16 ottobre 1923  
*Unione Sportiva Imperia (oggi ASD Imperia 1923)*



12 agosto 1946  
*Unione Calcio Sampdoria*





1993, Tomáš Skuhravý e Pietro Vierchowod



Stadio Luigi Ferraris

Genova è stata la culla del Calcio in Italia. Il 7 settembre 1893 un gruppo di inglesi fonda il **Genoa Cricket and Athletic** (dal 1899 **Football**) **Club**. È James Spensley, medico inglese e iniziatore dello scoutismo genovese, a organizzare, nel 1898, la prima partita tra rappresentanti di città diverse gettando le basi per la nascita della FIGC. Dal 1898 al 1924, i rossoblu vincono nove volte lo Scudetto, gli ultimi tre con allenatore William Garbutt. Nel 1911 si inaugura lo stadio comunale, poi intitolato a Luigi Ferraris. Nel 1937 arriva la prima Coppa Italia. Dalla fusione tra Sampierdarenese e Andrea Doria, il 12 agosto 1946 nasce l'**Unione Calcio Sampdoria**. Il primo trofeo, sotto la gestione di Paolo Mantovani, è la Coppa Italia del 1985 (la prima di quattro). In bacheca anche la Coppa delle Coppe (1990). Nel triennio 1990-1992, Genova è capitale del calcio. La Sampdoria conquista lo Scudetto, la Supercoppa Italiana ed è finalista in Coppa dei Campioni. Il Genoa centra il quarto posto e la qualificazione alla Coppa UEFA, dove arriverà fino alla semifinale con l'Ajax.

## CALCIO



James Spensley



Pietro Mennea



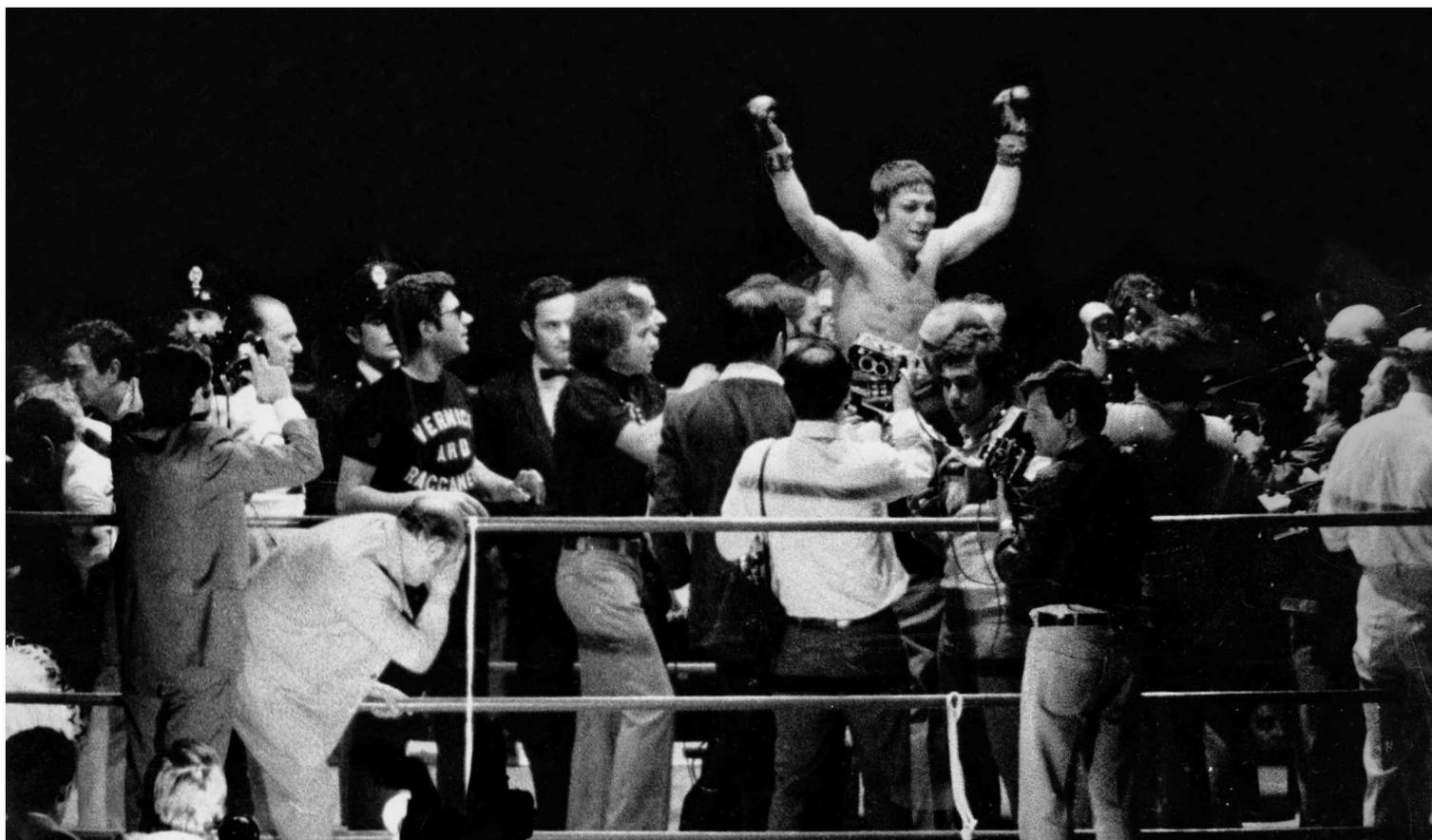
Il Palasport

L'atletica di un tempo si svolgeva sul Prato (dove oggi c'è Piazza della Vittoria corsero le frecce americane Paddock e Scholz) e alla **Nafta**, poi **Shell**, oggi il **Carlini**. Poi venne la pista in gomma di **Villa Gentile**: Genova ebbe finalmente il suo campo scuola e quella pista negli anni Ottanta fu calpestata di Pietro Mennea che nelle strade di Sturla attorno all'impianto creò un ingorgo. Per lunghi anni – sino a una freschissima palingenesi – atletica a Genova ha anche, e soprattutto, coinciso con atletica *indoor*. Il **Palasport** di piazzale Kennedy ha ospitato un succedersi di eventi, un'ondata di record italiani e mondiali, tre decenni abbondanti di attività che ha prodotto pagine importanti: il limite mondiale dei 200 di Mennea nell'83 e gli Europei del '92 colombiano sono i momenti che nessuno ha dimenticato. Parallelamente, il movimento non ha smesso di dare il suo contributo all'azzurro: Silvia Salis, la bella del lancio del martello e la maratoneta Emma Quaglia, sesta ai Mondiali, ne sono oggi i simboli più brillanti.

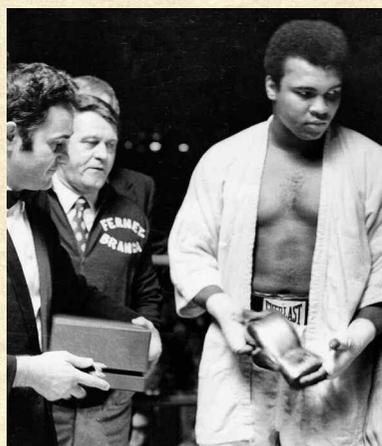
#### ATLETICA LEGGERA



Silvia Salis



*Bruno Arcari trionfa su Johann Orsolics*



*Genova, Cassius Clay riceve il Guanto d'Oro*

A Genova il pugilato entra nelle palestre fin dal 1957, quando i ragazzi sfidano la povertà e l'indifferenza della società al boom economico. **Luciano "Zeffirino" Belloni** crea **"Il Guanto d'Oro"** per i campioni mondiali. Un'occasione di grande promozione per la città. Lo riceve Bruno Arcari quando batte Orsolics e, in mondovisione, Nino Benvenuti dopo il successo su Griffith. Sui ring genovesi salgono pugili di fama mondiale. Duilio Loi, famoso per gli incontri mitici contro Perkins e Ferrer, incrocia i guantoni al **Trionfo Genovese**, sotto la guida di Dario Bensi. E ancora Aureliano Bolognesi (oro alle Olimpiadi di Helsinki 1952), Primo Zamparini (argento alle Olimpiadi di Roma 1960), Nino La Rocca, i campioni italiani Roncallo, Foscati e Pistidda. **Rocco Agostino**, manager di Arcari, Patrizio Oliva, Max Duran e Mauro Galvano, segue oltre 4.000 incontri a bordo ring e i suoi assistiti conquistano un Mondiale, 23 Europei e 42 titoli italiani. Oggi, a Genova, è nota la passione della famiglia Celano, impegnata anche nella boxe femminile.

## PUGILATO



*Luciano "Zeffirino" e Joao Henrique*



Genova, 25 Novembre 2000, Italia-All Blacks



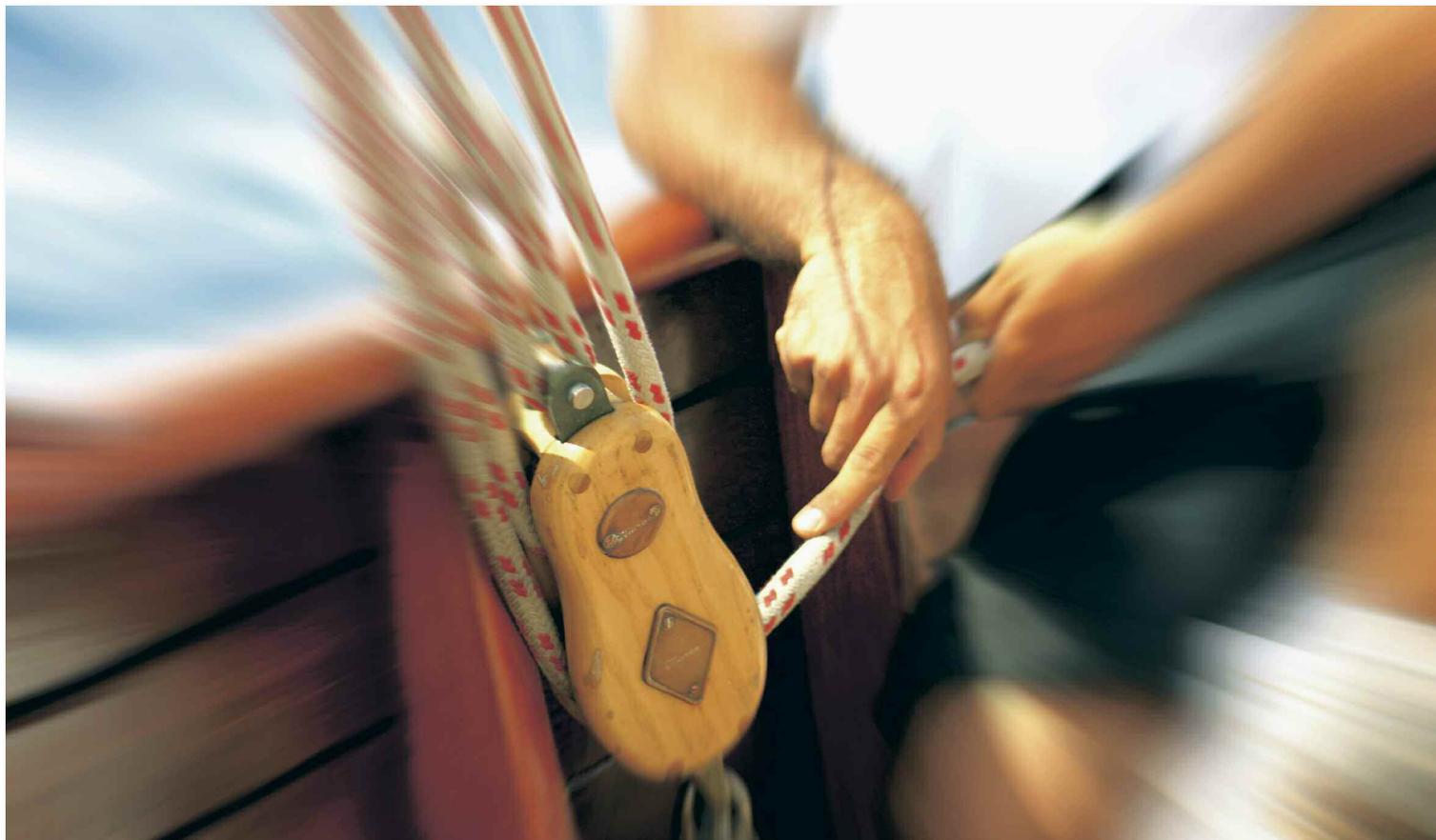
26 Novembre 1927, inaugurazione campo Sportivo Nafta

Per lunghi anni il rugby genovese è finito nel fango o nella nuvola di polvere che si alzava dal fondo ingrato del Carlini: era il tempo del **Cus Genova** di Marco Bollesan e di un triplice assalto allo scudetto, un Graal mai conquistato, ma inseguito con coraggio e con spirito picaresco. Il rugby a Genova è stato sempre amato perché – narra una leggenda con buoni addentellati di verità storica – sembra che i primi palloni ovali siano sbarcati proprio in quello che era il porto più importante del Mediterraneo, più o meno nel periodo in cui furono importati quelli tondi. La conferma di questo affetto venne agli esordi del XX secolo, quando tra il 2000 e il 2005 il Ferraris diventò campo centrale del XV azzurro che, in successione, affrontò *All Blacks* neozelandesi, *Springboks* sudafricani, *Wallabies* australiani, *Pumas* argentini, con un bilancio di spettatori che doppiò la boa dei 100.000 spettatori. Oggi, il tempo del fango e della polvere è lontano: il Carlini, tornato a essere tradizionale campo di casa del Cus, è sempre verde. Miracoli di un sintetico morbido come un prato di primavera.

## RUGBY



Marco Bollesan, Capitano della Nazionale, tre volte Campione d'Italia

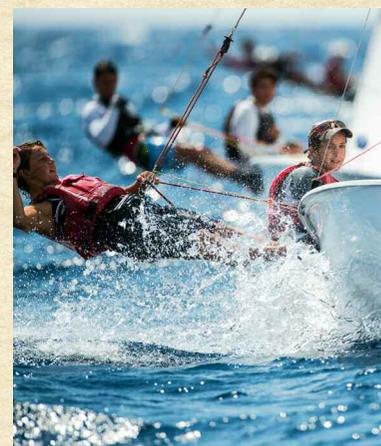


Yacht Club Italiano

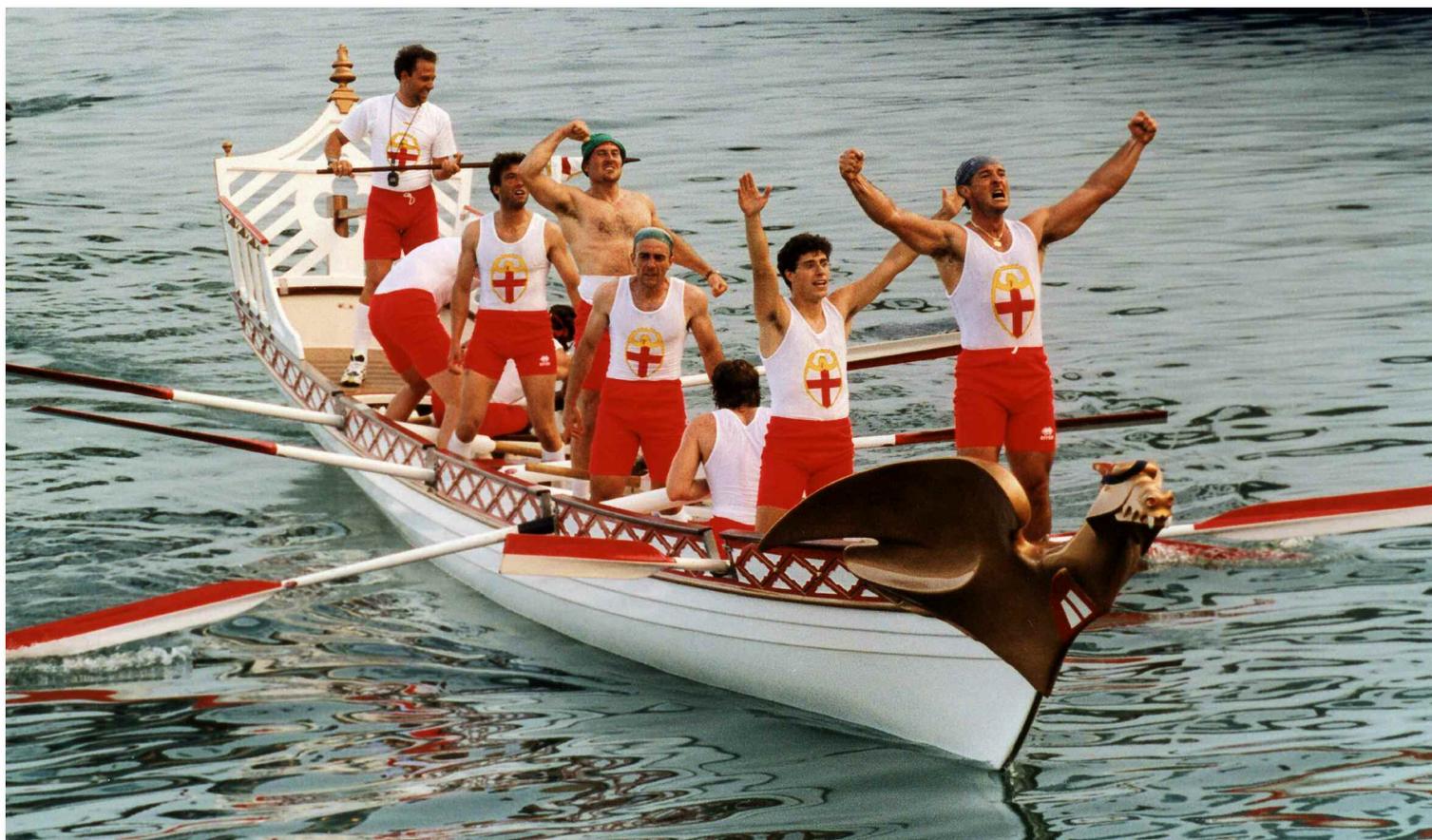
Data di nascita dello **Yacht Club Italiano**: 1879. Il più antico del Mediterraneo, uno tra i primi tre al mondo per data di fondazione e per segno profondo lasciato nella rotta del tempo. Primo presidente, Vittorio Augusto Vecchi, noto come *Jack la Bolina*, un personaggio dallo spiccato spirito risorgimentale. A seguire, molto sangue blu: il Duca degli Abruzzi – esploratore e navigatore – e il Duca d'Aosta che all'Amba Alagi ebbe l'onore delle armi e Rose del Transvaal suonato dalle cornamuse dei soldati sudafricani. Fino a Beppe Croce, il genovese salito alla presidenza della federazione mondiale della vela, primo non anglosassone a reggere quel timone. Oggi è il figlio Carlo ad aver preso il suo posto alla guida del club, della vela italiana e di quella mondiale in un fenomeno di successione all'insegna di una scontata normalità. Giusti vanti sono l'albo d'oro (con le medaglie olimpiche di *Italia* nel '36 e di Alessandra Sensini sul finire degli anni Novanta) e l'attività organizzativa che tocca i suoi vertici a giugno con la Millevole e con la Giraglia, la classica d'altura tra St. Tropez e Genova che si è ormai spinta oltre l'edizione giubilare.

---

## VELA



Ilaria Paternoster e Benedetta di Salle



*Il Galeone alla Regata delle Antiche Repubbliche Marinare*



*Rowing Club Genovese*

La storia del canottaggio a Genova si lega al Porticciolo Duca degli Abruzzi. Qui hanno la sede i tre più antichi sodalizi remieri cittadini: lo **Yacht Club Italiano** (1879), il **Rowing Club Genovese** (1890) e la **Canottieri Elpis** (1902). Se lo YCI perde ben presto il suo codice remiero, recuperandolo solo nel 2010 grazie al *Coastal Rowing*, le vicende sportive di Rowing ed Elpis si svolgono quasi esclusivamente sotto le insegne della Federazione Italiana Canottaggio. Il periodo d'oro del Rowing Club è negli anni Venti-Trenta, con la vittoria di cinque titoli italiani e la partecipazione del suo quattro con alle Olimpiadi di Parigi 1924. Diversamente, l'Elpis vive il suo momento migliore negli anni Duemila con la presenza di molti atleti in Nazionale, soprattutto a Europei e Mondiali giovanili. Da sottolineare, nel 2002, la *World Rowing Regatta Under 23* a Prà. Canottieri genovesi e Olimpici: da Roma 1960, l'anno di Giancarlo Casalini (Canottieri Sampierdarenesi), arriviamo a Londra 2012 con la convocazione di Paolo Perino (Sportiva Murcarolo).

## CANOTTAGGIO



*Paolo Perino*



Francesco Pavone



Centro Polisportivo della Sciorba  
Progetto Architetto Pino Zoppini

Il nuoto moderno nasce in Inghilterra all'inizio dell'Ottocento. Nel 1895 vengono fondate la **Rari Nantes Genova** e l'**Andrea Doria**. I primi olimpici, a Londra 1908, sono Mario Massa (Nervi) e Davide Baiardo (Mamei). Quinto ad Anversa 1920 nella 4x200, Massa colleziona 610 vittorie in Italia e all'estero. Il 1920 è l'anno della **Sportiva Sturla**, famosa per il Miglio Marino e nel 1948 tocca alla **Genova Nuoto**, celebre per l'organizzazione del Trofeo Sapiro. Nel secondo dopoguerra, tra i protagonisti, spiccano Edoardo Bergamo nei 100 dorso, Mario Viardo nei 200 rana, Giulia Figari nei 400, la 4x100 donne di Sturla (Piccone, Figari e le sorelle Barbagelata) e Genova Nuoto (Figari, Baldini, Guidetti e Parodi). Lorenzo Marugo porta i colori della Genova Nuoto a Monaco 1972. Sturla e le Olimpiadi: Montreal 1976 corona il sogno di Enrico Bisso, Barcellona 1992 e Atlanta 1996 vedono brillare la **sincronette** Giovanna Burlando. Nei primi anni Duemila, una farfalla: Paola Cavallino, ad Atene 2004 con il Multedo e a Pechino 2008 con l'Andrea Doria.

## NUOTO



Ilaria Scarcella



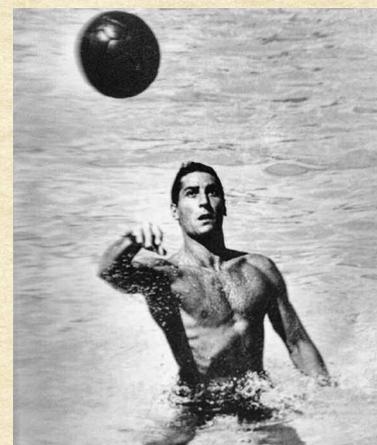
Pietro Figlioli



Stadio del Nuoto di Albaro

Tra il 1912 ed il 1919, le prime cinque edizioni del campionato di pallanuoto maschile, sport nato tra Inghilterra e Scozia, sono vinte dal **Genoa**. Gli anni Venti e i primi anni Trenta sono caratterizzati dalla supremazia dell'**Andrea Doria**, otto volte campione d'Italia. Tra il 1935 e il 1957, è la **Rari Nantes Camogli** a conquistare sei titoli. Nel 1959, inizia l'era della **Pro Recco**. Tutti i suoi trofei, tra Scudetti, Coppa dei Campioni, Supercoppa LEN e Coppa Italia, vedono protagonista Eraldo Pizzo, il popolare **Caimano**, come giocatore, tecnico o dirigente. Pizzo, simbolo di longevità, vince anche un campionato con la **Rari Nantes Bogliasco** nel 1981, oltre all'Olimpiade di Roma 1960 con Franco Lavoratori. Insieme alla piscina di Punta Sant'Anna, lo Stadio del Nuoto di Albaro è il teatro di epiche battaglie pallanuotistiche: nel 1983, la Pro Recco vince la sua seconda Coppa dei Campioni contro gli olandesi di AZ Alphen, nel 1988 la **Rari Nantes Arenzano** una storica Coppa delle Coppe. In campo femminile successi per Recco e Rapallo, con tanta "Genova" anche nel "setterosa" cinque volte campione d'Europa.

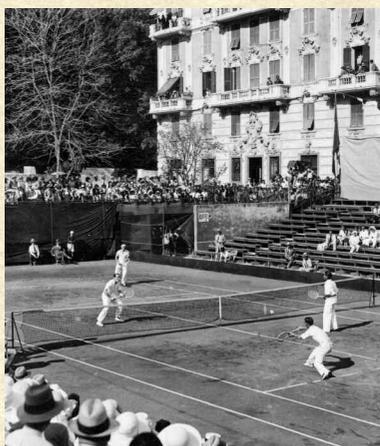
## PALLANUOTO



Eraldo Pizzo "Il Caimano"



Mate Delić



Tennis Club Genova

Il tennis a Genova nasce nel 1893 agli Orti Sauili grazie allo storico **TC Genova** il cui presidente, Beppe Croce, diventa nel 1913 anche numero uno della FIT. Nel 1928 la Coppa Davis approda al TC in occasione di Italia-Australia, cui seguiranno nel 1930 Italia-Giappone, nel 1932 Italia-Egitto e nel 1933 ancora Italia-Australia. Nel 1946 viene fondato il **Park Genova**, altro circolo leader in Italia, vincitore nella sua storia di 22 scudetti fra cui 2 nella serie A femminile nel 1981 e 1983; l'unico scudetto di serie A maschile lo vince, nel 1979, il TC Genova di Enzo Vattuone. La Davis invece tornerà a Genova, a Valletta Cambiaso, nel 1964 (Rhodesia), nel 1969 (Belgio), nel 1998 (India) e nel 2009 (avversaria la Svizzera del numero uno del mondo Roger Federer). Genova ha anche ospitato il Memorial Bitti Bergamo, tappa del circuito WCT alla Fiera del Mare (memorabile la finale fra Lendl e Gerulaitis del 1982). E ancora la IP Cup, a Valletta Cambiaso, dal 1987 al 1993 e dal 2003 l'AON Challenger Memorial Giorgio Messina da 100.000 dollari, secondo torneo d'Italia dopo gli Internazionali del Foro Italico.

## TENNIS



Roger Federer



Gabriele Bino (a ds)

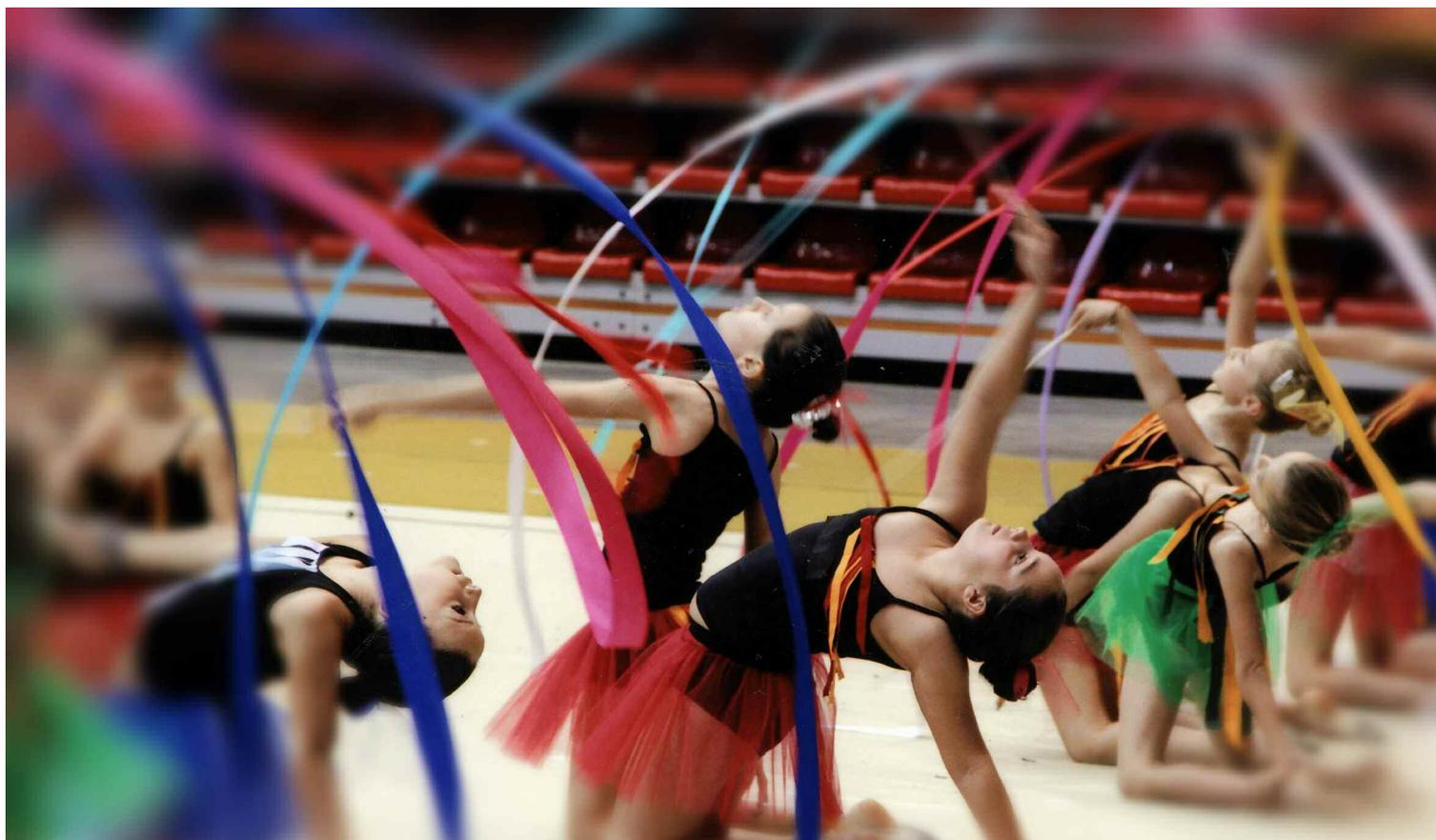


Disciplina olimpica italiana per eccellenza, la scherma vanta anche a Genova illustri praticanti. È genovese d'adozione lo sciaboliere Renato Anselmi, oro a Parigi 1924, argento ad Amsterdam 1928 e Los Angeles 1932. Anche Velleda Cesari, bronzo nel fioretto a squadre a Roma 1960, entra a far parte della famiglia della scherma nostrana tirando per **Superba Genova** e **Goffredo Mameli**. In tempi recenti si arriva poi al 1996, l'anno del bronzo nella sciabola vinto dal vultrese Tonhi Terenzi ad Atlanta e al 2008, stagione in cui Stefano Carozzo, con i colori del **Circolo della Spada Liguria**, firma il terzo posto a Pechino nella spada. Eccezionali i vivai nella scherma genovese. Ogni anno la **Cesare Pompilio** dei maestri Zanobini sforna nuovi talenti, soprattutto al femminile, mietendo importanti successi. Tra le punte di diamante ci sono gli spadisti Brenda Briasco e Gabriele Bino. A Rapallo sono Benedetta Durando e Bianca Del Carretto a brillare in campo internazionale. L'unica società genovese in cui si tira con tutte e tre le armi (sciabola, fioretto, spada) è la **Genovascherma**.

## SCHERMA



Tonhi Terenzi, bronzo olimpico nel 1996



*Società Ginnastica Raffaele Rubattino*

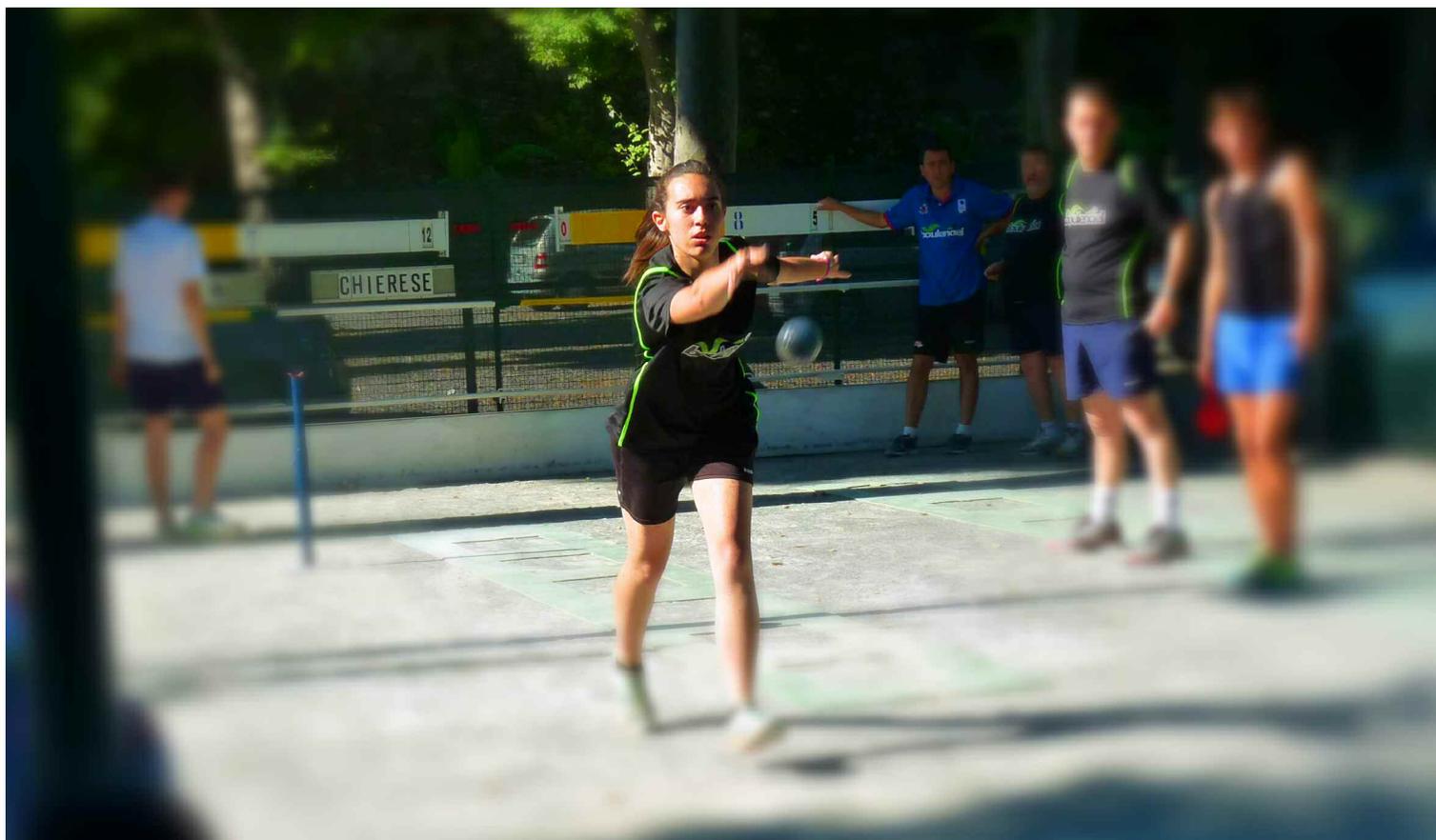
Fu proprio in "un ampio cortile sito nel vicolo del Delfino" che venne allestita la prima sede della **Società Ginnastica Raffaele Rubattino** che sarebbe sorta giusto il primo gennaio 1894. Raffaele Rubattino: un nome che, ai genovesi d'oggi, ricorda per lo più l'omonima Società di ginnastica. Con il centenario sodalizio sportivo, tuttavia, l'imprenditore e amatore genovese non ebbe nulla a che fare. Fu piuttosto grazie alla notorietà, dovuta alle sue navi utilizzate per l'impresa del Mille, che i componenti della Società Ginnastica decisero di intitolargli il sodalizio famoso negli anni seguenti per i successi in campo nazionale e internazionale. Lustrò e onore alla città arrivano dalle partecipazioni olimpiche degli atleti della Rubattino: Berlino 1936 con Nicolò Tronci, Monaco 1972 con Franco Donegà e Sidney 2000 con Arianna Rusca e Silvia Gregorini. Tre presenze agli Europei e altrettante ai Mondiali, insieme al titolo italiano nella serie A a squadre datato 1997, arricchiscono ulteriormente una straordinaria bacheca.



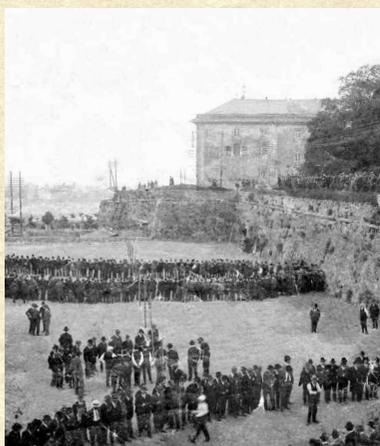
*Daniela Vairo*

---

## GINNASTICA

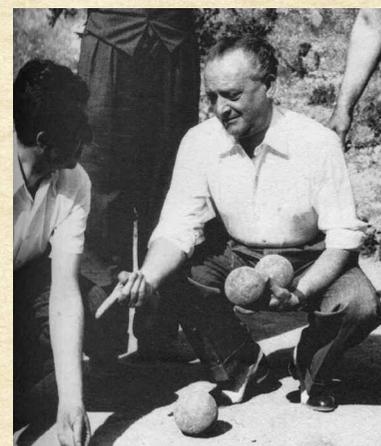


*Giorgia Rebola*



*Bocciofila Genovese a Mura dello Zerbino*

Dici bocce a Genova e pensi alla bocciofila resa celebre da Gilberto Govi. Non esiste, infatti, un campione che non abbia mai giocato sui campi dello Zerbino. Qui, nel 1913, nasce l'**Associazione Bocciofila Genovese** che, nella sua centenaria storia, conquista venti titoli italiani e due Mondiali di Petanque (nel 1978 e nel 1979 con Serando-Napolitano-Ferro), oltre a innumerevoli affermazioni nel Volo. Lo sport delle bocce è disciplina di grande tradizione per la Liguria. Campioni dell'epoca pionieristica sono Federico Dondero, Gio Batta Solari, Francesco Edilio Canessa. Nel 1947 Genova diventa sede dell'**Unione Bocciofila Italia** e il 9 ottobre 1948 dell'**Unione Federazioni Italiane Bocce**. Il 28-29 settembre 1951 l'Italia ospita per la prima volta i Campionati del Mondo: a Genova, sui campi di Marassi, sette nazioni si confrontano usando le bocce sintetiche italiane.



*Gilberto Govi*

---

**BOCCE**



Vittorio Podestà



Francesco Bocciardo

Il padre del movimento paralimpico internazionale è Sir Ludwig Guttman. A Stoke Mandeville, vicino a Londra, il neurologo polacco tedesco, naturalizzato britannico, avvia alla pratica sportiva i reduci dalla II Guerra Mondiale segnati dalla lesione al midollo. In Italia tutto si deve a un medico specialista in neuropsichiatria: ai pazienti del Centro Paraplegici di Ostia, Antonio Maglio propone lo sport (nuoto, basket in carrozzina, tennistavolo, atletica, tiro con l'arco, scherma) come riabilitazione e recupero dell'autostima. L'INAIL ha un ruolo fondamentale. L'adesione al CONI, dopo vari passaggi, arriva solo nel 1981. Nove anni dopo, nasce la **Federazione Italiana Sport Disabili** che, nel 2003, si trasforma nel **Comitato Italiano Paralimpico**. In Liguria sono i successi di Vittorio Podestà a promuovere lo sport per i disabili. L'*hand biker* chiavarese conquista l'argento a Pechino 2008 e tre medaglie a Londra 2012, oltre a diversi successi ai Mondiali e agli Europei. Alle Paralimpiadi in Gran Bretagna, vanno anche Francesca Salvadè (equitazione) e Francesco Bocciardo (nuoto).

#### SPORT PARALIMPICO



Francesca Salvadè



# GENOVA, LIGURIA

Per la disponibilità e il consenso offerto si ringraziano  
la Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici della Liguria,  
la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria,  
la Regione Liguria e il Comune di Genova,  
la Camera di Commercio Industria e Artigianato di Genova,  
l'Associazione Palazzo Lomellino di Strada Nuova, Palazzo della Meridiana  
e i molti proprietari dei preziosi luoghi qui esposti,  
le Società sportive, gli atleti e gli appassionati che hanno messo a disposizione importanti contenuti.  
Un particolare ringraziamento va a coloro che hanno collaborato alla realizzazione di quest'opera, fra cui ricordiamo  
Michele Corti, Frank Borsarelli, Laura Resasco, Gian Marco Tormena  
e gli amici che – chi con la sua firma, chi con la sua opera – si sono uniti al nostro amore per la città  
Carla Sibilla, Luca Borzani, Alessandro Cavo, Giorgio Cimbrico, Giuseppe Pericu e Matteo Rossi.

*Progetto e realizzazione: Tormena Editore*

*Numero speciale di Montallegro Magazine*

*Stampato nel mese di Novembre 2014*

*Arti Grafiche Giuseppe Lang*

*Genova*



MONTALLEGRO